

RASSEGNA NUMISMATICA

DIRETTA DA FURIO LENZI

SOMMARIO

Didrammo del 466 a. C. in onore dell'Acheloo per la bonifica dell'Agro Metapontino, ARTURO SAMBON (con 3 fig.).

Le prime monete decimali italiane nelle loro origini, G. CARBONERI (con 2 fig.).
Il libro di cassa di Guido Zanetti, (*cont.*), F. L.

La relazione della R. Zecca per l'esercizio finanziario 1912-1913, G. COLECCHI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Recensioni. Martinori E., *La moneta, vocabolario generale*, Canonica Giuseppe, *La zecca di Cortemilia dei marchesi del Carretto*, F. L.

Bibliografia metodica. Numismatica greca — Numismatica romana — Trovamenti di monete romane — Numismatica italiana, *f. l.*

VARIETAS

Istituto Italiano di Numismatica. Il nuovo Presidente — Adunanze — Udienza reale — Pubblicazioni.

Cronaca. Per le monete italiane — Commemorazione del prof. Salinas all'Università di Palermo — Nuovi senatori — Le medaglie della Sede Vacante — Sfragistica.

Notizie. Italia — Spagna — Portogallo — Francia — Norvegia — Germania — Russia — Austria — Ungheria — Rumania — Grecia — Africa occidentale inglese — Macao — Groenlandia — Stati Uniti — Cuba.

Vendite. Collezione Ruggero.

In copertina. Pubblicazioni pervenute in dono — Cataloghi, ecc.

Abbonamento annuo (6 fascicoli): Italia L. 12 — Estero L. 15.

DIREZIONE:

(Corrispondenza, libri, riviste in cambio) *Furio Lenzi, Via de' Carbonari, 10. Roma.*

AMMINISTRAZIONE:

(Vaglia, abbonamenti, inserzioni) *Tip. Editr. Romana, Via della Frezza, 59. Roma*

AGENTE PER L'ESTERO: *Otto Harrassowitz — Leipzig.*

PUBBLICAZIONI PERVENUTE IN DONO

CORPUS NUMMORUM ITALICORUM. Primo tentativo ecc. Volume V. Lombardia (Milano). Roma, Tip. della R. Acc. dei Lincei, 1914. Un vol. in-4° di 476 pp. e 33 tav.

PIZZI prof. ITALO. Manuale della lingua araba scritta. Firenze, Successori Le Monnier, 1913. Un vol. in-16 di 358 pp. Prezzo L. 4.

Questo manuale del prof. Pizzi, della R. Università di Torino, si raccomanda specialmente a chi voglia impadronirsi della lingua letteraria araba: oltre la grammatica, vi si trovano degli utili temi di versione dall'arabo in italiano e viceversa, una antologia (racconti vari e brani del Corano) e infine un dizionario.

MANOPULO M. E. L'arabo parlato in Libia. Napoli, Tip. della R. Università 1713. Un vol. in-16 di 272 pp. Prezzo L. 4,50.

Con intenti pratici soprattutto è stato composto questo libro dal Manopulo, professore nel R. Istituto Orientale di Napoli. Esso si indirizza a chi voglia, invece dell'arabo letterario, impraticarsi del dialetto parlato in Libia assai diverso, come è noto, da quelli d'Egitto, di Tunisia, dell'Algeria, del Marocco ecc. Il libro è diviso in due parti: « Grammatica ed esercizi di lettura in arabo trascritto » e « Esercizi di traduzione — dialoghi — nomenclatura e vocabolario italiano-arabo ». L'A. è nato e ha vissuto molto in Libia, onde questo lavoro non avrà le imperfezioni di altri che lo precedettero perchè composto da una persona pratica dell'arabo tripolino e bengasino.

GIOPPI L., Medagliistica. Medaglia in onore del card. De Angelis, arcivescovo di Fermo. Milano, 1914, 4 pp.

HARNACK A., Storia del dogma. Vol. 6°: Dagli ordini mendicanti al secolo XVI; Vol. 7°: Le tre correnti moderne. Mendrisio 1914, 396 e 324 p.

MINISTERO DEL TESORO, Relazione sui servizi della Regia Zecca per l'Esercizio finanziario 1912-1913. Roma 1914, 120 pp.

PROTA C. La lettera A sulle monete di Napoli di Carlo V imperatore. Napoli 1914, 22 pp.

DELLA NAVE N. Sul riordinamento del Medagliere del Museo Civico di Pisa. Pisa 1914, 8 pp.

CANONICA G. La zecca di Cortemilia dei marchesi del Carretto. Carmagnola 1914, 100 pp.

Elenco alfabetico delle pubblicazioni periodiche esistenti nelle Biblioteche di Roma. Roma, Istituto Biblico, 1714, 406 pp. Prezzo L. 6,50.

NALLINO C. A. *L'arabo parlato in Egitto*. 2ª edizione, Milano, Hoepli, 1913. (Manuali Hoepli; 532 pp., prezzo L. 7,50).

Fra i tanti volumi pubblicati sulla lingua e i dialetti arabi dopo l'occupazione della Libia, questo del Nallino, uno dei migliori arabisti d'Italia, professore alla Scuola orientale dell'Università di Roma, è certamente degno di grande elogio. Contiene la grammatica, dialoghi e una raccolta di vocaboli: tutto quanto può servire per apprendere il dialetto arabo d'Egitto, per comprenderlo e farsi comprendere. La parte grammaticale, naturalmente, rivela la perfetta dottrina dell'A.; particolarmente interessanti, nella raccolta dei vocaboli, quelli dei nomi di persone, età e date, termini religiosi, calendario, nomi geografici, monete, pesi e misure, ecc.

GRIFFINI E. *L'arabo parlato della Libia*. Milano, Hoepli, 1913 (Manuali Hoepli, 378 pp.; prezzo L. 5).

Ben fatto, anche questo manuale, di cui si potranno fidare i militari e gli studiosi italiani in Libia. Comprende: L'arabo letterario; L'arabo parlato; Uso delle due forme in Libia; Cenni grammaticali; Bibliografia; Vocabolario italiano-tripolino; Primo saggio di un elenco alfabetico di tribù della Libia italiana; Calendario musulmano; Esempio di testi dialettali.

CESANO L. Necrologia. L. A. Milani, 4 pp., s. l. n. d.

(Segue nella 3ª pagina della copertina).

RASSEGNA
NUMISMATICA

DIRETTA DA FURIO LENZI

ANNO XII — 1915

ROMA
TIPOGRAFIA EDITRICE ROMANA
VIA DELLA FREZZA, 57-61
1915

ABBREVIAZIONI

- AMI* - Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica, Roma.
AN - American Journal of Numismatics, Boston.
AP - Archeologo Português, Lisbona.
BAB. MR - BABELON, Description historique et chronologique des monnaies de la République Romaine.
BAB. TGR - BABELON, Traité des monnaies grecques et romaines.
BAR - Bollettino dell'Associazione Archeologica Romana, Roma.
BCA - Bollettino della Commissione Archeologica Comunale, Roma.
BfM - Blätter für Münzfreund, Dresda.
BIG - Bollettino dell'Imperiale Istituto Archeologico Germanico, Roma.
BIN - Bollettino italiano di numismatica, Milano.
BM - Berliner Münzblätter, Berlino.
BMP - Bollettino del Museo Civico, Padova.
BSR - Boletitul Societatii numismatice române, Bucarest.
BAF - Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France, Parigi.
BZ - Byzantinische Zeitschrift, Lipsia.
CBM - Catalogue of the coins in the British Museum.
CIG - Corpus Inscriptionum Graecarum.
CIL - Corpus Inscriptionum Latinarum.
CNI - Corpus Nummorum Italicorum.
COH.² - COHEN, Description des monnaies impériales romaines, 2^a edizione.
DAGR - DAREMBERG-SAGLIO, Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines.
Do - Dolgozatok az Erdélyi nemzeti Múzeum érem-és Régiségtérábl, Kolozsvár.
FM - Frankfurter Münzzeitung, Francoforte s. Meno.
GNF - Gazette Numismatique française, Parigi.
HAEB. - HAEBERLIN, Aes grave das schwergeld Roms und Mittelitaliens.
HEAD² - HEAD, Historia Nummorum, 2^a edizione.
JAN - Ἐφημερίς τῆς Νομισματικῆς Αρχαιολογίας — Journal international d'archéologie numismatique, Atene.
MNG - Monatsblatt der Numismatischen Gesellschaft, Vienna.
MOG - Mitteilungen der Oesterr. Gesellschaft für Münz- und Medaillenkunde, Vienna.
N - Nomisma, Berlino.
NC - Numismatic Circular, Londra.
NCh - Numismatic Chronicle, Londra.
NJ - The Numismatic and Philatelic Journal of Japan, Yokohama.
NK - Numizmatikai Közlöny, Budapest.
NLB - Numismatisches Literatur Blatt, Hildesheim.
NS - Notizie degli Scavi, Roma.
Nu - The Numismatist, Brooklyn.
NuS - Numismatitsjeski Sbornik, Mosca.
ZN - Numismatische Zeitschrift, Vienna.
RAL - Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Roma.
RB - Revue belge de numismatique, Bruxelles.
RF - Revue (française) numismatique, Parigi.
RI - Rivista italiana di numismatica, Milano.
RN - Rassegna Numismatica, Roma.
RS - Revue suisse de numismatique, Ginevra.
RSO - Rivista degli studi orientali, Roma.
SC - Supplemento all'opera « Le monete del Reame delle Due Sicilie », di M. Cagiati, Napoli.
TM - Tijdschrift van het koninklijk Nederlandsch Genootschap voor munt- en penningkunde, Amsterdam.
WN - Wiadomosci numizmatyczne archeologiczne, Cracovia.
ZM - Zeitschrift für Münz- und Medaillenkunde, Vienna.
ZN - Zeitschrift für Numismatik, Berlino.
ZNR - Zapiski Numizmatitsjeskavo Otdelenia imperatorskavo Russkavo archeologitsjeskaja, Obscetva, Pietroburgo.
Il primo numero indica l'anno, il secondo il fascicolo, il terzo la pagina.

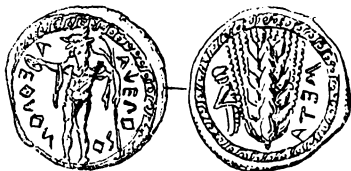
—♦—

È vietata la riproduzione e la traduzione di tutto quanto si pubblica nella RASSEGNA NUMISMATICA.

DIDRAMMO DEL 466 A. C. IN ONORE DELL'ACHELOO PER LA BONIFICA DELL'AGRO METAPONTINO

Nel buio pesto della storia primitiva delle città italo-greche, la moneta è di gran soccorso allo storico, e, perciò, la numismatica ha oggi per iscopo precipuo di determinare la sequenza cronologica dei tipi che fanno allusione ad eventi importanti. Fra le monete commemorative di cui ancora non è stato determinato l'anno preciso di coniazione, ve n'ha una di Metaponto, che, a buon diritto, si può considerare come uno dei più preziosi cimelii della monetazione greca.

Fo allusione al didrammo coniato per la celebrazione delle feste istituite in onore del dio fluviale Acheloo.



Eccone la descrizione:

ΑΤΞΜ. Spiga di grano; a sinistra, locusta. Cerchio a treccia con globetti intercalati.

R). Leggenda $\beta\omicron\upsilon\sigma\tau\omicron\rho\omicron\varsigma\iota\delta\omicron\nu$ $\frac{\text{ΑΧΕΛΟΣΟ}}{\text{ΕΛΛΩΝ}}$ (*Achelooio äethlon, Premio dell'Acheloo*).

Il dio-fiume Acheloo in sembianza umana a testa barbata con corna ed orecchia bovine, nudo, di prospetto (1). Porta una clamide

(1) Il MAGNAN (*Misc.*, T. III, tav. 26) pubblicò nel 1773 per la prima volta un pessimo disegno di questa moneta raffigurando il nume con testa bovina. Il MILLINGEN (*Anc. coins*, T. I, 21) fu il primo a darne un disegno corretto. Si compari la descrizione nelle *Trachiniae* di Sofocle:

..... ἄλλοτ' ἀνδρείῳ κίττει
βούπρωρος ἐκ θεῆ δασκίου γενειάδος
κρονονοὶ διεῖράαιοντο κρηναίου ποτοῦ.

Benchè lo si dica con testa bovina (*βούπρωρος*) l'allusione alla fluente e molle barba dimostra che la testa era umana con corna e orecchia bovine.

aggrovigliata sulle spalle e pendente lungo le braccia; tiene nella sinistra una canna palustre e nella destra una patera. Cerchio a treccia con globetti intercalati.

Parigi (Luynes) 7 gr. 49 e (Coll. Dupré) 7 gr. 56 — Coll. Jameson (Ant. Coll. Nervegna) 7 gr. 62.

Luigi Sambon (*Recherches*, Napoli 1863 e 1870) propose per questa moneta l'anno 474; l'Head (*Historia Numorum*, Oxford 1887) l'attribuì al periodo 480-400, senza ricercare una data precisa e descrivendola dopo il didrammo con i cinque chicchi di grano; il Babelon (*Traité*, T. I, 2ª parte, col. 1406) suggerisce di porla fra gli anni 480-475 e sembra preferire l'anno 480, dappoichè ci dice: « Peu après 480 on voit paraître sur les monnaies de Métaponte à double relief la statue d'Apollon que mentionne Hérodote » (1). Egli corregge giudiziosamente l'errore usuale di dare al tipo con i cinque acini la precedenza sulla moneta con la statua di Acheloo. Il Jameson (*Collection*, R. JAMESON, Parigi 1913) propose invece l'anno 450.

Nessuno di questi autori ha esposto le ragioni che potevano militare in favore delle date proposte. Prendiamo dunque la moneta in esame:

a) L'ISCRIZIONE. L'epigrafe arcaica non si oppone alla data recentissima suggerita dal Jameson; questi caratteri furono assai diffusi sino al 450 a. C. e in alcune regioni furono adoperati sino al 443, avendo le città italiote conservato più gelosamente della madre patria le forme antiche. D'altra parte le lettere dell'iscrizione *Ἀχελόιο ἄσθλον* variano poco da quelle dell'epigrafe *ῥοσιροσιδόν* **META** || **ΣΤΥΟΠ** di un didrammo incuso del Museo di Napoli, anteriore al 500 a. C., ed appartengono al dialetto eolo-dorico che prevalse a Metaponto e nelle altre colonie achee. Un esempio interessante di questa scrittura, proveniente da Potenza e conservato al Museo di Napoli (*Notizie degli Scavi*, Lincei 1882, p. 119), è stato attribuito al VI secolo, ma potrebbe anche essere del V.

b) IL DIDRAMMO COLL'IMMAGINE DELL'ACHELOO, È PROBABILMENTE IL PRIMO DELLA SERIE CON I TIPI IN RILIEVO D'AMBO I LATI. Infatti la spiga di forma rettangolare, con i chicchi di egual grandezza, è identica a quella delle ultime emissioni a rovescio incuso, mentre su monete susseguenti la pannocchia è di forma conica, esile

(1) Le monete con Apollo non mi sembrano anteriori al 460. Esse sono di disegno generalmente inferiore a quello dell'Acheloo e talvolta quasi rozzo. Si veda la moneta di Selinunte del 466-460, che probabilmente ispirò tutta una serie di rappresentanze fluviali. Per una statua di Apollo, circondata di rami d'alloro, *περίξ δὲ αὐτὸν δάφνου ἐσίσσι*, si veda Erodoto IV, 15.

verso la cima. La continuità dei tipi incusi e di quelli con duplice rilievo è evidente, e contraddice l'audace asserzione del Garrucci: « dopo le monete incuse, la cui fabbricazione precede l'ol. LXIX, non si hanno monete di stile arcaico, ma della più bella arte simile a quella di Turio ».

E qui ci assiste un fatto speciale, che già nel 1836 fu argomento di uno studio importante del duca di Luynes (1). L'ultima emissione del didrammo incuso servì a cancellare i tipi di monete forestiere, che avevano corso a Metaponto. Questa riconiazione o abolizione di tipi stranieri, fatta su larga scala, in modo sistematico e tutta in un colpo (il tipo che cancella è sempre lo stesso), probabilmente dopo il 473, accenna ad una riforma monetaria e commerciale.

Coll'aggiunta di alcuni tipi non conosciuti dal Luynes e dal Babelon, posso dedurre:

1°) *Il Commercio metapontino del primo ventennio del V secolo era in relazione con Corcira, Corinto, Taso* (2).

2°) *Verso il 474 av. C., probabilmente per gli effetti della vittoria navale di Cuma, il commercio metapontino era strettamente collegato a quello siculo. Correano in grande abbondanza sul mercato metapontino monete di Agrigento, di Gela, di Imera, di Selinunte, di Siracusa, con predominanza delle agrigentine e gelensi.*



Ecco la descrizione di questi riconii:

I^a. Serie. **Taso** (bello stile arcaico, circa 480-475) Satiro che rapisce una ninfa (riconio: spiga incusa) ῥ. Quadrato incuso (riconio: spiga in rilievo).

(1) *Nouvelles Annales de l'Inst. Archeol. de Rome*, T. I., p. 384. Si veda anche Babelon, *Traité* T. I., 2^{ème} p., col. 1403.

(2) Le relazioni di Taso cogli Italioti sembrano essere state importanti. Conosco due esempi di riconio di monete di Caulonia del primo ventennio del v secolo su monete di Taso.

Coll. Sambon, Parigi 8 ^{gr.} 20.

Corcira (circa 480) Vacca allattante il vitello. \mathfrak{K} . Due astri florali in duplice sezione incusa.

Parigi (Coll. Luynes) 8 ^{gr.} 05.

Corinto (circa 500-480) Pegaso al passo; Φ . \mathfrak{K} . Area incusa a svastika.

Londra (Cat. n° 20) 8 ^{gr.}

— (circa 480-475) Pegaso al galoppo. \mathfrak{K} . Testa di Athena.

Parigi (Luynes) Babelon n° 2077, 7^{gr.} 95.

II^a. Serie. **Agrigento** (circa 475 $\mathfrak{R}\mathfrak{X}$... Aquila. \mathfrak{K} . Granchio.

Avellino - Museo di Napoli (Coll. Santangelo) — Parigi (n° 1697) 8 ^{gr.} 20 e Coll. Luynes (Babelon n° 2071) 8 ^{gr.} 10 — Berlino (Coll. Imhoof-Blumer). — Coll. Sambon 8 ^{gr.}

Gela (circa 475) Protome del dio-fiume Gela $\Lambda\Lambda\Theta$ (riconio: spiga incusa). \mathfrak{K} . Cavaliere a dr. (riconio: spiga in rilievo).

Parigi (Luynes) 8 ^{gr.} 10, Babelon n° 2079 — Napoli — Londra 8 ^{gr.} 14. — Coll. Jameson (n° 261) 8^{gr.} 16.

Imera (circa 475) **HIMERA** Gallo. \mathfrak{K} . Granchio? Babelon, *Traité* p. 1454 nota 3.

Selinunte (circa 475) Foglia di sedano. \mathfrak{K} . Area incusa.

Parigi (Luynes) 8 ^{gr.} e 7 ^{gr.} 75.

Siracusa (circa 475). $\Sigma\mathfrak{V}\mathfrak{R}\mathfrak{A}\mathfrak{K}\mathfrak{O}\Sigma\mathfrak{I}$. Testa femminile a dr. attornata da quattro delfini (riconio: spiga incusa). \mathfrak{K} . Cavaliere, coronato da Vittoriola, conducente due cavalli a dr. (riconio: spiga in rilievo).

Parigi (1702) 8 ^{gr.} 08, Babelon n° 2078, Pl. LXVI, fig. 16.

Oltre questi riconii in cui l'antico e il nuovo tipo sono amendue evidenti, numerose monete incuse, sempre dello stesso tipo, a piastrina stretta e di molto spessore, offrono tracce confuse di riconio.

Dal qui esposto appare chiaramente che, qualche anno dopo il 475, il governo metapontino dette ordine di riconiare *en masse* le monete estere che avevano corso nel territorio. La ragione di questa cumulativa riconiazione ci sfugge, ma è da ritenere il fatto che la prima moneta con tipi in rilievo dai due lati è di peso più leggiero di queste abolite monete e delle ultime emissioni del tipo incuso (1).

Quello però che a noi specialmente importa è di fissare mercè questi riconi la data di una delle ultime, se non proprio l'ultima emissione del tipo metapontino a rovescio incuso, la quale sembra dover essere di qualche anno posteriore al 474 a. C.

(1) Il ripostiglio di Pesto (1858. Sambon *Rech.* p. 30) dimostra che i tipi incusi avevano ancora corso verso gli ultimi anni del v secolo e nei primi del iv.

c) IL DISEGNO DELLA MONETA DELL'ACHELOO. La piccola immagine raffigurata sul didrammo agonistico metapontino è una delle più pregevoli della monetazione italiota. Non è, malgrado la sua piccolissima mole, la banale creazione di un modesto incisore di conii, ma certamente la copia di qualche ben nota scultura sincrona. Essa fa pensare ad una serie di figurine di bronzo rappresentanti Zeus ed offre alcune caratteristiche sviluppatesi nella scultura eroica ed agonistica dopo il 480 a. C.; la mesta inclinazione della testa, la marcata incurvatura dell'anca, la nervosa tensione dei muscoli, il poderoso torace, preannunziano la scultura policletea. La posa presenta grande analogia colla statua marmorea del Museo di Monaco che il Furtwängler (*Meisterwerke*, Ed. Ing., p. 212) assegna a dopo il 466 ed alla scuola di Dionigi e Glauco di Argo.

L'ornamento a treccia che racchiude il soggetto è un elemento essenziale dell'arte italiota. Questa treccia, composta di spirali che avvolgono una serie di globetti, come le onde marine vanno avvolgendo e arrotondando i sassi del lido, è motivo antichissimo dei cilindretti assirii ed hetei, trasmesso dalle arti corinzia e gionica (1) agli Italioti, e si trova, a sbalzi di epoche, su monete di Sibari, di Siri, di Posidonia, di Taranto, di Caulonia del 500 a. C., su vasi enei delle colonie greche d'Italia, su scarabei. Sui vasi italioti di stile gionico è frequente sin' oltre il primo ventennio del v secolo. Esso perdura più specialmente a Metaponto e lo troveremo ancora sulle monete con statua di Apollo che assegno agli anni 460-450. Prima del 475, l'Acheloo, nell'arte italiota era rappresentato col tipo assiro a barba striata. La testa dell'Acheloo di questo tipo si trova sui manici delle brocche lustrali (si veda Blanchet, *Bronzes de la Bibl. Nat.*, pag. 35 e 583).

Giova paragonare l'Acheloo metapontino alle immagini più pregevoli delle monete greche del 480-475 a. C.: la Nike dell'Elide (480), il Zeus seduto di Catania (472), il cavaliere di Siracusa (475-467), il Taras seduto di Taranto (esempl. del Museo di Napoli, a. 473) per rafforzare il convincimento che il didrammo metapontino è posteriore all'anno 470. Verso quell'epoca giungevano a Metaponto numerose correnti d'influenza artistica, le une direttamente dalla Grecia Propria, le altre dalla Sicilia e da Reggio. Nel 474, dopo la bat-

(1) Su questi meandri si veda FIORELLI, *Num. Ind.*; MILANI, *STM*. L'arte e la religione preellenica, vol. I, p. II, p. 217. Al punto di vista delle influenze estere presso gli Italioti, richiamo l'attenzione sul basso rilievo della Samotracia con ornato a treccia (Museo del Louvre). V. BRUNN-BRUCKMANN, *Denkmaeler* e PERROT, *Hist. de l'Art. Grèce archaïque*, fig. 152.

taglia navale di Cuma, la potenza di Gerone di Siracusa, era al suo apogeo. Ornavano la sua Corte i poeti Simonide, Pindaro, Eschilo, Epicharmo, il fondatore della Commedia sicula; lo scultore egineta Onatas lavorava per lui nel 468, le armi del tiranno siracusano trionfavano in tutta la Sicilia, i suoi carri vincevano nelle gare delle città greche. Non sappiamo sino a che punto l'influenza politica di Siracusa si estendesse allora nella penisola, ma quella commerciale e artistica fu certo importante.

Abbiamo visto infatti che nel 474 la moneta sicula circolava in abbondanza sui mercati metapontini. Venne però presto una reazione a questa influenza e pensiamo che la moneta coll'Acheloo fu coniata dopo questo periodo, verso il 466 a. C.

d) LE FESTE DELL'ACHELOO. Nel 466 a. C., dopo l'espulsione dei tiranni in Sicilia, maggiormente si affermò fra le popolazioni greche della penisola il sentimento nazionale, e, con nuove confederazioni, esse si prepararono alla difesa comune contro i Messapi ed i Lucani. Avevano però da sostenere un'altra lotta micidiale contro le epidemie che desolavano ancora alcune contrade paludose e furono fatti in quel periodo grandissimi progressi nello studio delle leggi sanitarie. È specialmente noto il caso di Selinunte, narrato da Diogene Laerzio, dove Empedocle, congiungendo due corsi d'acqua, bonificò la contrada malarica; ma numerose monete, posteriori al 466, coniate a Pandosia, a Crotone, a Metaponto fanno allusione a questa lotta contro il temuto morbo maremmano e specialmente all'utile concorso delle acque vive. Molto avevano già fatto i coloni primitivi e lo proclama la moneta di Caulonia, ma il male non era vinto e lungo la costa trovavansi qua e là terreni bassi e paludosi, dove la lenta morte faceva strage. Verso il 460-450, i Metapontini coniarono monete su cui erano rappresentati Apollo in atto di poggiare il ramo di alloro sull'altare ed Ercole *Ἄλεξιπαιος* che sacrifica o al riposo; ma già prima di esprimere la loro riconoscenza a queste due divinità salutari, i Metapontini, nel 466, avevano posto sui loro didrammi l'immagine dell'Acheloo e la menzione delle feste istituite in suo onore (1).

(1) Il culto dell'Acheloo tauromorfo è antichissimo. Il Milani vi scorge l'ipostasi animale dell'acqua che scorre nei fiumi e fluisce nel mare, egli paragona la testa barbata a quella di Giove Pluvio e cita l'uso di far terminare gli spioventi delle fabbriche con antefisse a testa di Acheloo (*STM*, I, p. 202; *Mus. top.* p. 99 e nota 122). Noto che appunto fra il 480 ed il 460 furono numerose sui vasi greci le rappresentanze della lotta di Ercole con Acheloo. Si veda in Roscher *Lexicon*, I, p. 2201; DAREMBERG et SAGLIO, *Acheloüs*; *Arch. Zeit.* 1883 etc. Nel tesoro dei Megaresi ad Olimpia adoravasi un antichissimo idolo dell'Acheloo in legno di cedro ed oro.

Acheloo, prototipo delle figurazioni fluviali, cui l'Iliade dava l'epiteto di *χοεῖων*, era diventato il simbolo delle acque correnti rese benefiche da legge umana, ed è noto che Theagene, tiranno di Megara, avendo bonificato le maremme con istornare dal suo corso un torrente, aveva eretto un altare in onore di Acheloo nel sito donde quelle acque erano state sviate (Paus. I, 41). Il significato dell'Acheloo sul didrammo metapontino è reso più preciso dal simbolo della locusta, flagello delle ubertose campagne, appiccicata alla pannocchia del rovescio (1).

È dunque assai probabile che il celebre didrammo metapontino si debba ritenere il primo fra una serie di tipi commemorativi, che, dal 466 al 450 circa, proclamarono la rinnovata salubrità dell'agro metapontino. Son queste, vittorie di cui l'umanità può esser fiera: la lotta è stata ripresa oggi con metodi nuovi da Pasteur, Laveran, Roux, Manson, Luigi Sambon e tanti altri, ma le antiche monete ci dicono che i geniali coloni greci sapevano molte e molte cose che caddero poi nell'oblio.

Parigi, gennaio 1915.

ARTURO SAMBON

LE PRIME MONETE DECIMALI ITALIANE NELLE LORO ORIGINI

LA QUESTIONE DEL MARENGO

Nel precedente numero annunziammo la prossima pubblicazione dell'opera del Carboneri sulle monete del sec. XIX: siamo ora lieti di pubblicare questo suo articolo sul marengo di cui i lettori apprezzeranno tutto l'interesse e il valore.

Interessante dal lato patriottico e numismatico è la storia delle vicissitudini della monetazione nei vari Stati d'Italia durante e subito dopo lo scoppiare della Rivoluzione francese, poichè in mezzo alle

(1) Non mi sembra avere alcun fondamento l'osservazione del De Luynes e del Lenormant che *'αλίβας*, nel suo senso di *disseccato* potrebbe significare per estensione, *locusta*, ed essere affine al nome dell'eroe Alybas, divenuto genio malefico e personificazione della *malaria* padre dell'oekista Metabo, in onore del quale prima del 447 i Neleidi celebravano in Metaponto una periodica pompa funebre, *ἐναγισμός* (Steph. s. v.).

difficoltà politiche ed economiche di quell'epoca, la moneta appare quasi sempre come l'espressione del sentimento nuovo di libertà, che esplodeva, sia pure ancora violento ed incomposto, ma racchiudente già in sè quei germi di fede e di entusiasmo che cinquant'anni dopo dovevano preparare la redenzione d'Italia.

Un primo accenno lo troviamo nel pezzo da 10 lire di Venezia del 1797, portante nel diritto la Libertà, in piedi, colla mano destra appoggiata al fascio e la sinistra alla picca sormontata dal berretto frigio e avente dal lato stesso i motti « *Libertà, Eguaglianza* » e nel verso quell'affermazione enfatica « *Anno della libertà italiana* », che doveva ben presto essere soffocata nel dolore e nel sacrificio della Veneta Repubblica.

L'idea poi della Nazione libera, quell'idea che doveva spingere più tardi tante anime elette al martirio, compare fin da allora, soffocata entro i limiti ristretti di una regione, di quella regione però, che doveva essere la culla della patria comune italiana. E una piccola moneta di tenue valore, timidamente ne consacra il nome: il pezzo da due soldi coniato nel 1800 a Torino, che da una parte porta scritta la leggenda « *Nazione Piemontese, soldi due* », e dall'altra ha nel centro l'archipenzolo dell'eguaglianza col berretto frigio entro una semicorona di quercia col motto: « *Libertà, Eguaglianza, a. 9* ».

E questa medesima Nazione temporaneamente e apparentemente ricostituita dopo la battaglia di Marengo sotto la tutela di Francia, volle inneggiare l'anno dopo al suo creduto protettore, allora nuovamente trionfante sugli austriaci con due belle monete, di elegante composizione e manifestamente ispirate a riconoscenza per la vicina Repubblica liberatrice, la quale doveva poco dopo, sotto l'egida di Bonaparte calpestare l'indipendenza dei subalpini ed annettersi tutto il territorio della Repubblica o Nazione piemontese.

Su queste due monete si ferma in special modo la nostra attenzione, perchè esse sono le prime monete nazionali a sistema decimale e una cioè il marengo è anche la prima moneta che ricordi il bel nome d'Italia. Mi pare quindi che per un riguardo storico valga la pena di confermare la loro origine italiana contro la comune opinione ch'esse siano state coniate in Francia o altrove.

Nel sommario ufficiale della legislazione sulle monete decimali pubblicato a Roma nel 1902, a pag. 40 si legge: « Nei primi anni del secolo, la Zecca di Torino, considerata come una dipendenza della Zecca di Parigi, non coniò monete d'oro. I pezzi d'oro da 20 lire (marenghi), aventi il millesimo dal 1801 al 1804, furono battuti presso quest'ultima ». E per gli scudi si deve inferirne la stessa cosa, poichè a pag. 44 della Raccolta stessa, essi non figurano fra

le monete d'argento coniate secondo il sistema decimale degli antichi Stati d'Italia dal 1801 al 1802.

La stessa affermazione si trova spesso ripetuta in cataloghi ed anche in libri scientifici, senza che ne sia data la ragione. Io prenderei invece per ritenere che siano state fabbricate a Torino, e me ne danno affidamento questi quattro argomenti:

1° i decreti di istituzione delle monete stesse;

2° i documenti della Zecca di Torino;

3° i rapporti della Zecca di Parigi;

4° le testimonianze degli autori.

La moneta principale, il marengo, è stata istituita col decreto 22 ventoso dell'anno 9 repubblicano (13 marzo 1801) della Commissione esecutiva del Piemonte, il cui contenuto quale si legge nell'originale conservato nell'Archivio di Stato di Torino è del seguente tenore:

« Considerando che, mentre deve la Zecca coniare una quantità di monete d'oro, ogni ragion vuole, che vi sia impressa l'impronta repubblicana, e che tali monete abbiano nello stesso tempo un rapporto determinato colla moneta, che è la misura dei valori nella Francia; che nel far battere una moneta di 20 franchi, la quale rappresenti l'Italia liberata a Marengo, mentre riempie le accennate viste, il Governo soddisfa ad uno dei più sacri suoi doveri, quello di contrassegnare la riconoscenza nazionale alla Repubblica Francese, al Primo Console ed alle generose armate, che sotto ai di lui ordini combatterono per la libertà dell'Italia; sentito il Consiglio di Governo, ed avuta l'approvazione del Generale Jourdan, Ministro straord. della Rep. Fr. in Piemonte;

« Decreta:

« 1. Verrà coniata nella *Zecca Nazionale* una moneta d'oro del peso di denari 50.19 ed al titolo di 21.14, corrispondente in peso di Francia a gramma 6.41507 e titolo di 0.9, colla tolleranza di un grano e coll'impronto disegnato appiè del presente decreto.

« 2. Questa moneta porterà il nome di *Marengo*. e sarà ricevuta tanto nelle Casse Nazionali, quanto nell'eseguimento dei contratti fra particolari per lire sedici, soldi diciassette, denari sei di Piemonte.

« 3. Il presente decreto verrà stampato fra gli atti del Governo.

« Torino, dal Palazzo della Commissione esecutiva, li 22 ventoso anno 9 Rep. (13 marzo 1801, v. s.).

« Approuvé par le Min. extraord. du Gouvernement Français en Piémont.

« CARLO BOSSI, Présid.

« JOURDAN MAROCHETTI, Secr. gén. ».

Nello stesso giorno la Commissione decretava la coniazione dello scudo d'argento nuovo, giustificandola colle seguenti ragioni:

« Considerando, che, mentre col Decreto del giorno d'oggi si stabilisce l'emissione d'una moneta d'oro corrispondente a venti franchi, egli è necessario per regola di pubblica economia, che si ordini la coniazione di una moneta d'argento per modo che, seguendo la stessa misura per frazioni decimali, si conservi la giusta proporzione fra i due metalli;

« Sentito il Consiglio di Governo, ed avuta l'approvazione del Generale Jourdan, Ministro straord. della Rep. Fr. in Piemonte;

« Decreta:

« 1. Verrà coniata una moneta d'argento del peso di denari 19.12 e del titolo di 10.19, corrispondente in peso di Francia a gramma 25 e coll'impfònto designato in piedi del presente.

« 2. Questa moneta del valore di cinque franchi verrà ricevuta tanto nelle Casse Nazionali, quanto nelle particolari contrattazioni per 11. 4 - 4 - 4 di Piemonte.

« 3. Il presente Decreto verrà stampato, ecc.

« Torino, dal Palazzo della Commiss. Esec., li 22 ventoso a. 9 Rep. (13 marzo 1801 v. s.).

« Approuv   par le Ministre extraord. de la R  p. Fr. en Pi  mont, Jourdan.

« CARLO ROSSI, Pr  sid.

« MAROCHETTI, Secr. g  n. ».

Come si vede, esplicitamente nel decreto di autorizzazione del marenngo si stabilisce che la detta moneta dovr   essere coniata nella Zecca Nazionale ci   nella Zecca della Nazione piemontese, comprendente allora il territorio degli Stati di terraferma del Regno di Sardegna, il cui unico Stabilimento monetario era nella capitale di Torino.

Se nel decreto in questione si fosse voluto alludere alla Zecca di Parigi si sarebbe usato il termine preciso oppure si sarebbe fatto ricorso a quello generico di *Zecche della Repubblica* od altra equivalente, poich   nel decreto stesso noi troviamo precisamente in contrapposto Nazione e Repubblica per indicare l'una il Piemonte e l'altra la Francia.

E difatti alla Zecca di Torino, appunto, lavorava allora il celebre incisore Amedeo Lavy (rimasto presso quello Stabilimento dal 1796 al 1826), alla cui opera egregia sono dovute le due monete, che portano pure, a conferma, le sue lettere iniziali, come da nessuno    mai stato contestato.

I due modelli già predisposti dall'autore coi conii della Zecca di Torino, quali figurano appiè dei decreti di autorizzazione, sono gli identici che noi vediamo nei pezzi effettivi conati:



Il marengo ha da una parte la testa di Minerva elmata e laureata con la leggenda « *L'Italie délivrée à Marcno* » e le iniziali nell'esergo A. L. (Amedeo Lavy); e dall'altra parte « 20 - francs. l'an. 9 oppure 10 », entro ad un serto perfetto e fra quello e il margine leggonsi all'ingiro i motti « *Liberté, Egalité* » ed « *Eridania* » fra due rosette. Il bordo è punteggiato.

Lo scudo d'argento è identico per titolo e peso a quello che si conia in Francia dal 1796 e che ha tuttora corso anche in Italia. Porta nel diritto due figure muliebri in piedi la Gallia subalpina, che tiene una palma ed una corona e posa la mano sinistra sulla spalla della Francia repubblicana, la quale ha il livello dell'Eguaglianza e la picca sormontata dal berretto della libertà; attorno è la leggenda « *Gaule Subalpine* ».



Il rovescio rassomiglia nell'insieme a quello del marengo, ma ha una semicorona di palma e di alloro aperta in alto, anzichè la corona chiusa e naturalmente differisce anche per l'indicazione del valore e per il segno speciale del maestro della Zecca di Torino Paoletti rappresentato da un cuore.

Ciò fa supporre che il decreto abbia avuto la sua piena esecuzione anche per rispetto al luogo di coniazione e forse non è azzardato affermare che una parte delle monete era già pronta per la emissione quando fu emanato il decreto.

Ma un altro elemento di fatto conferma vieppiù nella persuasione che il marengo e lo scudo Eridania siano stati conati a Torino negli anni 1801 e 1802.

Come ebbi a dichiarare nella mia recente pubblicazione sulle monete e biglietti, la Direzione del R. Archivio di Stato di Torino interrogata su questa questione dal Ministero del Tesoro ha dichiarato di non possedere elementi precisi per la risposta, essendo le carte della antica zecca di quel periodo burrascoso incomplete, ma però ha fornito alcuni dati che possono essere decisivi, tanto più che un accenno sul quantitativo di coniazione di questo periodo si trova anche nei documenti del Ministero stesso.

Trattasi di un verbale di ricognizione dell'attivo e del passivo della Zecca di Torino in data 16 pratile anno IX (5 giugno 1801) in cui sono notati: « Rottami delle pezze da 5 franchi di peso m. 4 - 1 - 13 - 4 - ll. 170 - 11 - 11. Rottami delle pezze marengo m. 1 - 2 - 1 - 4 ll. 787 - 14 - 11 ».

Se nel giugno 1801 si avevano nella Zecca di Torino rottami della moneta marengo istituita con decreto del 13 marzo di quell'anno, vuol dire che in quell'epoca erano già stati conati pezzi della specie e che i medesimi erano stati battuti a Torino, essendo improbabile che rottami e scarti di monete di altre Zecche potessero figurare con quella dizione sul bilancio dello Stabilimento monetario subalpino.

V'ha di più. Nei primi rapporti annuali ufficiali delle monete e medaglie di Francia, che davano il risultato per anno delle monete decimali coniate in Francia dopo il 1795 non si fa mai cenno delle due monete in esame e dal complesso si arguisce che non solo le Zecche di Francia non hanno coniato monete d'oro decimali negli anni 1801 e 1802, ma che il marengo e lo scudo della Gallia Subalpina non provengono dalla Francia.

E la conferma ci viene da due importanti pubblicazioni francesi (1) i cui autori avrebbero potuto facilmente controllare se le coniazioni in parola fossero state eseguite nella Zecca di Parigi.

Il De Wamin scrive: « Le Piémont fut de nouveau et définitivement occupé en 1800 (victoire de Marengo, 14 juin 1800), et l'on frappa à Turin des pièces de 20 francs, qui portent la légende: *L'Italie délivrée à Marengo* (je ne sais pourquoi *Marengo* au lieu de *Marengo*) et une jolie tête de femme casquée, et des pièces de 5 francs

(1) DE WAMIN. *Cent ans de numismatique française*, 3 tom. Paris, 1895-1899 e A. ENGEL et R. SERRURE. *Traité de numismatique moderne et contemporaine*, 2 vol. Paris, 1897-1899.

à la légende *Gaule subalpine*; sur le revers des unes et des autres on lit: *Eridania*, c'est-à-dire: pays baigné par le Pô, que les Latins appelaient Eridanus. Ces belles pièces, qui rappellent les merveilleuses frappes de l'antiquité, sont des œuvres du graveur Lavy, dignes de la patrie des arts; elles sont datées de l'an X ».

La stessa cosa ripetono Engel et Serrure:

« En 1799, les troupes françaises furent chassées d'Italie, mais la victoire de Marengo, en 1800, rétablit la république piémontaise sous le nom de Gaule Subalpine. Deux monnaies frappées à Turin l'an 9 et l'an 10 et dont les coins, dus à Lavy, peuvent compter parmi les chefs-d'œuvre de la gravure monétaire, rappellent ces événements. La pièce d'or de 20 francs, connue sous le nom de *Marenghino*, porte à l'avvers une tête de Minerve casquée et la légende: *L'Italie délivrée à Marengo*. Le revers porte les trois mots: *Liberté, Egalité, Eridania*, autour d'une couronne qui renferme, placées en trois lignes, les indications de la valeur et de l'année républicaine ».

Per tutte queste ragioni, sembra fuori di dubbio che il pezzo da 20 lire del 1801 e del 1802, moneta commemorativa della battaglia di Marengo abbia origine italiana e che quindi all'Italia, e precisamente al Piemonte, spetti il vanto di aver dato la prima moneta d'oro decimale ed anzi la moneta d'oro più popolare, il marenghino (nome generico conservato ai pezzi da lire 20) così diffusa ora nel mondo da competere gloriosamente con la sterlina inglese.

In quanto alla sostituzione del nome Marengo a quello reale di Marengo cui accenna De Wamin essa è facilissima anche nel parlare familiare ed è stata suggerita probabilmente al Lavy dal cognome Marengo assai comune nel Piemonte. E il nome stesso è stato ripetuto sul decreto di emissione, compilato in base al modello del Lavy.

Per lo scudo Eridania valgono le stesse conclusioni fatte per il marenghino, cosicché esso costituirebbe la prima moneta d'argento italiana a sistema decimale.

G. CARBONERI

IL LIBRO DI CASSA DI GUIDO ZANETTI

(Cont. : v. num. preced.)

III

La nota delle entrate e delle uscite continua fino al 1777. Togliamo i dati più interessanti, relativi all'acquisto di libri e monete e alla vita privata dello scrittore. Notiamo che verso gli ultimi anni l'elenco delle spese e degli incassi non è così accurato come per l'addietro: lo Zanetti accenna a stancarsi di questa sua precisione, finchè nel 1774 registra una sola spesa, perchè rilevante, non segna nulla per il 1775 e 1776, e la sola spesa di un abito al figlio Antonio per il 1777.

Nell'aprile 1766 lo Zanetti è di nuovo malato, e si fa cavar sangue. Alla fine dell'anno è notata la spesa di L. 102 8 in monete.

Nell'estate del 1769 comincia a fare spese per la fidanzata, Teresa Rossi, che sposò il lunedì 18 dicembre di quell'anno. Le nozze son celebrate, dunque, in tempi proibiti, fra la prima domenica dell'Avvento e l'Epifania: e non solo, ma il matrimonio fu fatto senza pubblicazioni. Per la dispensa è segnata la spesa di 5 lire. Quale ragione può aver causato l'urgenza di questo matrimonio? Sarebbe difficile dare una risposta. Quattordici mesi dopo lo Zanetti è padre di una bambina che nasce il 16 febbraio 1771 e a cui impone i nomi di Caterina, Maria, Luigia. E nel 1777 aveva già un altro figlio, Antonio.

1765.

Spese

20 giugno. p. i due ultimi Tomi dell'Argelati	L. 12 8 -
25 agosto. Ordegni per netare le medaglie	L. 1 2 -
10 sett. Per il p. tomo dell'opera delle Monete e delle Decime di Firenze	L. 3 5 -

1766.

Spese

Maggio. p. un ventaglio donato a mia sorella	L. 2 4 -
p. altro regalato alla S.ra M ^a P.vi	L. 3 10 -
15 Sett. p. 4 tavolette p. le monete fattura de' busi incavati	L. 1 - -
8 sett. p. la gita a Modena.	L. 1 2 -
Xmbre. Per il Vettori Fiorino d'oro illustrato	L. 7 10 -

1767.

Entrata

22 Sett. ^o Dalla Maestà Siciliana p. la Serie delle Monete bolognesi di N ^o 600 fornita d'Indice, e disegni per mezzo dei S. Len. ^o Zambeccari	L. 2200 - -
---	-------------

Spese

28 Feb. p. il Muratori fab. fel.	L. 24 -
28 Marzo. Per il Borghini	L. 12 14 -
28 Maggio. Per la basilica Petroniana	L. 1 - -
30 Maggio. Per un libretto di devozione	L. — 10 -
30 Giugno. Per il Libro 2.do del Bellini stampato in quest'anno (L. 3 2 Legatura 8)	L. 3 10 -
d. Per il Libro di Roma intitolato: Osservazioni sopra il Co: Carli.	L. 5 2 -
d. Per il libro d'agricoltura stampato a Roma	L. 7 2 -
Agosto. Per legatura de tre tomi del Libro della decima, e delle Monete di Firenze	L. — 18 -
Per li d. tre Tomi	L. 9 - -
16 Per la festa di S. Rocco	L. 5 7 -
Per legatura del Libro fatto p. il Re di Napoli	L. 2 - -
p. la casetta p. le monete p. il d.	L. — 12 -
Sett. Per 4 tomi delle decime, e Monete Fiorentine e legatura . (Solo tre tomi essendo l'altro notato prima)	L. 1 - -
Per regalarsi al Servitore del Sr Ant. ^o Domenichini per la lez. ^o d'aritmetica	L. 2 - -
Per l'ortografia	L. 1 18 -
Ott. Per il saggio del Commercio.	L. 1 10 -
Per la logica	L. 1 8 -
Per l'Opera in Musica	L. 4 - -
Xbre Per la gita a Ferrara	L. 30 - -

Totale spesa L. 2066 16

Si leva quello dato a mio padre L. 1500 —

Resta la spesa di quest'anno L. 556 16

non comprese le spese fatte nel acquistiar le monete della
nuova Serie.

Somma dell'Entr.^a L. 2294 5 -
altra L. 158 15 -

L. 2453 — -

il resto sud. di L. 386 4 meno dell'Entrata L. 2200

Entr. fuori del contratto L. 253

è stato speso in tante monete, alcune delle quali p. la somma di
L. 200 circa fu compreso nella vendita delle monete al Re
di Napoli.

1768.

Entrata

Maggio. Dal P.re Trombetti p. disegno et altro	L. 13 10 -
Dal Sud ^o p. politura di Medaglie	L. 3 - -
Giugno. Dalla Comp. Pubblica. Dall'Ass. ^a d'Instituto p. un indice di Monete bolognesi tattale	L. 50 - -

Spesa

Gen. ^o Carnovale.	L.	1	—	—
Vergara Monete di Napoli.	L.	5	—	—
Mag. Cong ^e di S. Biagio	L.	8	1	—
Libro di Parigi in foglio sopra le Monete	L.	6	—	—
Altro Libro francese sopra le Monete	L.	13	10	—
Sett. Per un Sonetto fatto al S. Guastavillani per l'ingresso di Gonfaloniere.				
Per la Composizione	L.	5	—	—
Per la stampa di N ^o 250	L.	12	10	—
Per due sete	L.	2	8	—
Per il Pizzo d'argento	L.	4	12	—
Per nastri	L.	—	6	—
Per miniarli.	L.	4	—	—
				L. 25 — —
Per un libro Tables des Monnaies	L.	2	—	—
Nov. Per uno Spadino d'argento	L.	25	—	—
Per seta p. due Colari	L.	3	—	—
25 d. Per regalia al Maciere, che mi portò la nuova, che dalla Ass. ^a sopra la Fabbrica di S. Petronio, era stato fatto com- putista in vece del S.r Giacomo Cuppi impotente	L.	1	10	—

1769.

Spesa

Mag. Diconario delle Monete	L.	20	10	—
Per l'abito da Colare	L.	50	12	6
17 Giugno Garampi delle Monete Pontificie.	L.	2	10	—
Per una Scattola d'argento donata alla Teresa Rossi mia fu- tura Moglie	L.	25	—	—
Ag.to Per un anello alla Sud. ^a	L.	35	—	—
30 stt. Per ... Robbe prese p. la futura mia Consorte S. Teresa Rossi	L.	345	—	—
18 Xbre in lunedì g.no dell'aspettazione del Parto di M. V. p. la Regalia al Curato di S. Salvatore, Guardiano e Chierico in occasione del Sposalizio fatto q.to g.no con la Sud. Teresa Rossi in mia consorte, a L. 17.17 6 l'una, e L. 1.10 p. la Messa	L.	37	5	—
Per la dispensa ottenuta di sposarsi in tempo dell'Avvento senza pubblicazioni	L.	5	—	—
Totale spesa	L.	1618	3	6
oltre la tavola per le monete.				

Entrata.

8 Nov. Dalla Comp. Pubblica p. il p.mo Bimestre del Posto di secondo aiutante ottenuto sino in Nov. 1768 p. la giubila- zione fata al Sig. Cuppi ora defunto, a L. 30 il mese	L.	60	—	—
---	----	----	---	---

1770.

Spesa

Giugno. Genovesi lezioni di Commercio	L. 3 — —
Orlandi scrittori Bolognesi.	L. 1 10 —
Cartoni 24 grandi 18 piccoli 15.	L. 19 18 —
Per la pigione della casa	L. 55 — —

1771.

Spese fatte nell'anno sud:

16 Feb: alle ore 10 mia moglie partorì una bambina, che al Bate-
simo li fù posto il nome di Catterina M^a Luigia.

23 Lug. Depositati al Monte del Matrimonio p. dote della Sud^a

Catta M. Luigia mia figlia, come da libretto.	L. 100 — —
— Vitto a L. 45	L. 540 — —
Pigione	L. 55 — —
Monete	L. 213 3 —

1772.

Spese

10 Feb. Per due quadretti con entro due teste, opera di Ubaldo

Gandolfi L. 20 — —

Mg. Per un sonetto al S. Sen. Aldovrandi. L.

Per speso nell'andata a Loreto con mia moglie. L. 170 — —

Agto. Per la Pigione L. 62 10 —

Per un scrigno di noce p. le monete cioè:

Per legno e fattura compreso le chiavature L.

Cerniere e bilancine L. 57 10 —

Buchi di 128 Assi (?) L. 58 6 —

Pometti d'ottone L. 21 18 —

1773.

Spese

p. Sett. Per un quadretto rappresentante S. Marco, S. An.^o ab.^e

e S. Sebastiano bozzetto del quadro di Viposo fatto da Ubaldo

Gandolfi Zec. 5 Romani L. 51 5 —

Entrata

Pubblica Comp.^a

Ricogniz. di Camera L. 70 — —

Ricog. di Zecca L. 30 — —

[Totole] L. 346 13 —

1774.

Spesa

24 Lugl. Per dote della Domenica mia sorella L. 1200 — cioè
 Apparati L. 600, e L. 600 in contanti, del mio, avendo avuto
 dal zio Sante L. 100. L. 700 — -

1777.

Spese

Agt. Per il p. [panno] abito al figlio Antonio L. 7 - -

IV

Comincia ora, nel libro di cassa, una parte di diverso interesse: sono conti intestati a varie persone con le quali lo Zanetti ebbe relazione di affari.

Si vedrà come egli avesse relazione non solo con semplici amatori oggi ignoti, ma con i migliori scrittori di numismatica del tempo, ciò che fa acquistare a queste pagine un valore tutto speciale.

SIG. CAMILLO GALVANI.

Dare

1775 4 Lug. Per il Ginanni Malatie del Grano in erba [cancellato]. L. 7 15 -

SIG. LUIGI VANCINI.

Dare

1775 30 X. Per il Vailent L. 26 — -
 1776 Agosto. Per la funzione del bronzo L. 14 — -
 p. att. Per tre Tomi del Museo Farnese L. 6 — -
 Signori delle medaglie. L. 3 — -
 1777 12 Gen. Per N. 10 Medaglie Imperiali. L. 10 — -
 1779 Sett. Per il 2° Tomo della mia Raccolta, avendo avuto il
 pr.mo in regalo L. 10 — -
 d. Per il Tomo secondo del Pre Meloni L. 3 10 -

 L. 72 10 -

P. D. SALVADOR BLASI SICILIANO BENED.

Dare - 1775

25 Mg. *Guer* Storia dell'anima delle Bestie L. 2 5 -
Ganini Instituz. Canoniche. L. 1 15 -
Anaducci Leges Novelle L. 15 — -
Elementi di matematica pura L. 3 10 -
Cartoni Theologia L. 12 10 -

<i>Tiraboschi</i> Storia degli Umiliati	L. 10 — —
<i>Trombelli</i> Memorie di S. Salvatore	L. 8 — —
<i>Trombelli</i> Bed. Opuscola	L. 4 — —
<i>Reposati</i> Monete di Gubbio (Cop. 2).	L. 21 — —
<i>Petracchi</i> Basilica di S. Steffano.	L. 3 10 —
<i>Averani</i> Monumenta latina.	L. 2 — —
<i>Borsetti</i> Storia dello Studio di Ferrara	L. 15 — —
<i>Canti Biblici</i> ed altri salmi	L. 3 — —
Sette o otto medaglie di Uomini illustri	L. 12 — —
1776 Sett. Primo Tomo delle Monete d'Italia	L. 9 — —
Medaglia di Clem. XIV p. Gesuiti	L. 2 10 —
Per varie Medaglie	L. 26 10 —

Avere

1776 6 Ott. Per i seguenti libri mandati, cioè Opuscoli di Sicilia	
Tom. XVI	L. 40 — —
Istoria del Vesuvio	L. — 10 —
Emanuelle Sicilia Nubile Tomi 4	L. 24 — —
Anria Cronologia dei Vicerè della Sicilia	L. 3 — —
Reina Storia di Messina parte 2	L. 8 — —
Bonfiglio Storia di Sicilia T. 2	L. 7 — —
Aple Cronologia della Sicilia	L. 8 — —
Turemuzza disc. sopra una Statua	L. 1 — —
Mongibello Descrizione	L. 2 — —
Monete p circa d'intrinseco	L. 50 — —

P. PRIORE GALASSI DI PERUGIA BENEDETTINO.

Dare

1775 20 Mg. Misale	L. 18 — —
<i>Tiraboschi</i> Storia degli Umiliati.	L. 10 — —
Ufficio della settimana Santa	L. — 10 —
Prediche de Funeribus	L. — 10 —
Alidosio diario (Reformatori — Cose Notabili — Pontefici — Canonici — Cavalieri)	L. 3 10 —
Casali Basilica di S. Stefano	L. 2 10 —
Vita di S. Petronio	L. 2 — —
<i>Trombelli</i> Memorie di S. Salvatore	L. 8 — —
<i>Reposati</i> M.te di Gubbio	L. 10 — —
<i>Reposati</i> Tomo 2°	L. 5 — —
Otto o dieci medaglie di Uomini illustri fra le quali la dotto- ressa si aver tante monete	L. 11 — —
13 Agto Due medaglie Pontificie di Piombo batt. in Germania con iscrizione mandatagli p. la Posta	L. 5 — —
1776 20 Mg. Per due diari spediti per la posta	L. 14 — —
28 aple Per la medaglia della dotoressa	L. 3 — —

Avere

1776 20 Mzo. Per 6 monete d'arg. e 40 quattrinelli di poco va- lore circa al più	L. 3 — —
---	----------

21 Agto. Per d' $\frac{1}{2}$ di Monete d'arg. L. 4 e n° 50 gmi di rame di poco valore.	L.	5	—	—
30 Lugl. Per la Med. delle dottoresse Restituito	L.	3	—	—
Per i seguenti libri cioè :				
Tomi 4 dell'Orlandi	L.	30	—	—
Tomi quarto per l'Instituto	L.	7	10	—
De Rubeis Monete d'Aquileja	L.	2	—	—
I nobilli dis. sup. Fuligno	L.	1	—	—
Crispolti Perugia Augusta	L.	4	—	—
Varie Monetucce di minor valore n. 60	L.	1	—	—
17 stt. Per venti Monete mente ed il Si ^r Gius. ^o Antiquario, ma di minor valore	L.	—	5	—
Un libretto della zecca di Verona	L.	1	—	—
1778 Pagati al P. M. Zanetti.	L.	22	10	—
Per varie Monete consegnate al Sud	L.	2	—	—

SIG. D. LUIGI ROSSI

Dare

1775 13 Feb. Per l'Alberti Educaz. ^o de Figli Dz. di Torino	L.	3	—	—
5 Ott. Per 8 libri sopra i Gesuiti	L.	3	4	—
1776 4 Aple. Per una Bibbia volgata	L.	2	—	—
	L.	2	8	—

Avere

1775 Per le traduz. delle dissertaz. ⁱ del Bellini	L.			
---	----	--	--	--

SIG. D. VINCENZO BELLINI DI FERRARA.

Dare

1775. Per il primo Tomo delle Monete d'Italia	L.	9	10	—
20 dic. Per due Medaglie	L.	—	10	—
1776, 3 Gen. Storia di Cento, con risposta della Zecca Per il Petracchi Basilica	L.	5	—	—
	L.	3	—	—

Avere

1775 2 Feb. Per due copie della 3 diss. ^o delle monete d'Italia mandatemi	L.	7	—	—
---	----	---	---	---

SIG. CLEMENTE TRONI.

Dare

26 Nov. Per resto di un Paro fibbie di brillie cambiate in due medaglie d'oro	L.	10	—	—
— Per quattro copie legate delle Monete e gesta dei duchi d'Urbino da esitare su mio conto ad un zecchino l'uno	L.	41	—	—
— Per quattro copie delle Monete di Pesaro come sopr. ^d	L.	8	—	—
1775 3 Gen. Per il Paolo di Martino V ed Eegenio IV	L.	2	10	—
18 d° Per 6 medaglie del Pontefice defunto fattegli venire da Roma a g. 40 oltre g. 10 spesa	L.	12	10	—

4 Mg. Per 12 Monete Romane cioè:

Grosso di Leone IV . . .	L. 5 — -
» di Stefano V . . .	L. 5 — -
Testone di Bened. XIV. . .	L. 2 — -
Paolo di Eugenio IV di Bol. ^a	L. 4 — -
Paolo di Giulio II . . .	L. 1 — -
» di Pio II . . .	L. 1 — -
Mezzo Paolo di Giulio II . .	L. — 10 -
Altro	L. — 10 -
Grosso di Bonifacio . . .	L. — 5 -
del Senato 2 d'arg . . .	L. 3 10 -
	<hr/>
	L. 23 — -
24 Ag.to Per la medaglia d'arg. del nuovo Pontefice . . .	L. 6 5 -
Per la decontro Medaglia di Savoja d'argento dorata qaanto è di metallo	L. 4 — -
19 dec. ^e Per due Medaglie Pontificie una dei Gesuiti e l'altra di Pio VI.	L. 5 — -
1775 8 Gen. Per una copia del p. Tomo delle monete d'Italia .	L. 9 — -
Avere	
1774 26 Nov. Per una medaglia d'arg. di Savoja.	L. 4 — -
23 X. Per due monete di lega	L. — 18 -
1775 3 Gen. Per una Moneta d'oro di...	L. 4 10 -
Per un bolognino di Urbano V.	L. — 15 -
12 d. Per un Testone di Mantova e 8 piccole monete di mistura di niuna stima.	L. 2 5 -
23 d ^o Per il Soldemo mandatomi.	L.
4 Mzo Per un ducato di Modena doppio	L. 12 10 -
14 d. Per 15 Monete d'argento di Peso $\frac{2}{8}$ C. 11 di niun valore, ed alcune di lega	L. 5 5 -
20 d. Per il Grosseto di Steffano IV Restituito	L. 5 — -
Per una moneta del Senato ma falsa	L. 1 — -
9 Mg. Per tre Monete d'argento di $\frac{1}{4}$	L. 1 15 -
16 d. Per un Testone di Ferrara	L. 1 15 -
22 d. Per una Mta. di Bozzolo	L. — 15 -
15 Xre. Per due Madaglie Imperiali, e varie Monete	L. 3 10 -
1775. 8 gen. Per due Monete di Ferrara, ed altre monete di rame di niun valore.	L. 4 — -

F. L.

(Continua)

LA RELAZIONE DELLA R. ZECCA

PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1912-1913

Sempre bella e ricca nella veste tipografica ed interessante per la copiosa raccolta di dati e di notizie numismatiche ed artistiche, è uscita recentemente la III^a Relazione annuale della R. Zecca (1).

Nelle recensioni riguardanti la I^a e la II^a di queste Relazioni (2) noi ci intrattenemmo diffusamente ad analizzare i criteri che erano serviti di guida alla Direzione della R. Zecca nella compilazione della sua annuale pubblicazione ed elogiavamo sinceramente l'impronta ad essa data, la speciale fisionomia conferitale, cioè il pregio di non aver invaso campi già trattati in altre note relazioni di Zecche estere, le quali presso a poco tutte si rassomigliano. Non giova perciò ripeterci.

Anche in questa III^a Relazione è conservato lo stesso sviluppo delle precedenti, con le tre grandi divisioni: I. Monetazione. — II. Medaglie e lavori d'incisione meccanica. — III. Note annesse.

Un capitolo nuovo è stato molto opportunamente aggiunto quest'anno ed è quello che contiene il testo di tutte le disposizioni legislative che, in materia monetaria, sono state emanate durante l'esercizio finanziario 1912-1913.

Dall'esame dei dati statistici risulta che mai nel passato, nemmeno negli anni di maggiore ed intenso lavoro, si sono raggiunti i limiti di produzione toccati nell'anno 1912. Infatti in quest'anno la Zecca ha coniato ed emesso N. 34,731,790 monete per un valore complessivo di L. 16,822,410; la quale produzione però è ancora inferiore a quella ottenuta dalla Zecca stessa durante l'esercizio finanziario 1912-1913, cioè nel periodo che va dal 1° luglio 1912 al 30 giugno 1913, perchè nel 1° semestre dell'anno 1912 non ancora era del tutto completato il moderno e complesso impianto tecnico del nuovo stabilimento monetario.

Nell'esercizio furono coniate ed emesse le seguenti monete nazionali:

(1) MINISTERO DEL TESORO, *Relazione sui servizi della Regia Zecca per l'esercizio finanziario 1912-1913*.

(2) *RN* 1912, n. 3-6, p. 69-74; *R.V.* 1913, n. 6, p. 103-109.

QUALITÀ delle monete coniate	I M P O R T O			NUMERO dei pezzi	
	col millesimo 1912	col millesimo 1913	Totale		
	L. c.	L. c.	L. c.		
Oro da	{ L. 100 . .	494,600.—	»	494,600.—	4,946
	{ » 50 . .	561,500.—	»	561,500.—	11,230
	{ » 20 . .	499,400.—	»	499,400.—	24,970
	{ » 10 . .	67,960.—	»	67,960.—	6,796
Argento da L. 1. . .		5,284,682.—	9,228,892.—	14,513,574.—	14,513,574
Nichelio puro da cent. 20		2,102,800.—	1,702,400.—	3,805,200.—	19,020,000
Bronzo da	{ cent. 5 . .	37,150.—	92,503.20	129,653.20	2,593,064
	{ » 2 . .	16,800.—	»	16,800.—	840,000
	{ » 1 . .	24,900.—	12,000.—	36,900.—	3,690,000
Totale dell'esercizio	{ 1912-913. .	6,089,792.—	11,035,795.20	20,125,587.20	40,710,850
	{ 1911-912. .	»	»	11,076,861.10	25,392,212
Differenze	{ in più . .	»	»	9,048,726.10	15,318,368
	{ in meno . .	»	»	»	»

nonchè le seguenti monete coloniali per conto del Governo della Somalia Italiana:

N. 300,000 pezzi da una Rupia
 » 100,000 » » mezza »

Crediamo opportuno elaborare, in base ai dati della produzione monetaria quali risultano nel capitolo « Suddivisione della produzione monetaria », il nostro solito prospetto indicativo dei diversi tagli di monete emesse anno per anno dal 1893 al 1912, che crediamo molto utile per i nostri collezionisti:

- 1893. Oro L. 20; Bronzo, cent. 10, 1.
- 1894. Nichelio misto cent. 20; Bronzo cent. 10.
- 1895. Nichelio misto cent. 20; Bronzo cent. 5, 2, 1.
- 1896. Bronzo cent. 5, 2, 1.
- 1897. Oro L. 20; Arg. L. 2; Bronzo cent. 2, 1.
- 1898. Arg. L. 2; Bronzo cent. 2.
- 1899. Arg. L. 2, 1; Bronzo cent. 1.
- 1900. Arg. L. 2, 1; Bronzo cent. 5, 2, 1.
- 1901. Arg. L. 2, 1; Bronzo cent. 2.
- 1902. Oro L. 20; Arg. L. 2, 1; Nichelio puro cent. 25; Bronzo cent. 1.

1903. Oro L. 100, 20; Arg. L. 2; Nichelio puro cent. 25; Bronzo cent. 2, 1.
 1904. Arg. L. 2; Bronzo cent. 1.
 1905. Oro L. 100, 20; Arg. L. 2, 1; Bronzo cent. 2, 1.
 1906. Arg. L. 2, 1; Bronzo cent. 2.
 1907. Arg. L. 2, 1; Bronzo cent. 2.
 1908. Arg. L. 2, 1; Nichelio puro cent. 20; Bronzo cent. 5, 2, 1.
 1909. Arg. L. 1; Nichelio puro cent. 20; Bronzo cent. 5, 2, 1.
 1910. Arg. L. 2, 1; Nichelio puro cent. 20; Bronzo cent. 2, 1.
 1911. Oro L. 50; Arg. L. 5, 2; Nichelio puro cent. 20; Bronzo cent. 10, 2, 1.
 1912. Oro L. 100, 50, 20, 10; Arg. L. 2, 1; Nichelio puro cent. 20; Bronzo cent. 5, 2, 1.

Tutte queste monete ascendono a N. 313.956.673 pezzi per un valore complessivo di L. 103.550.096,78 così ripartito per metallo:

Oro . . .	L. 5.328.420 —
Argento .	» 68.452.863 —
Nichelio .	» 26.455.600 —
Bronzo.	» 3.313.213,78

Anche la produzione medagliistica della R. Zecca è stata molto importante sia dal lato artistico, sia da quello quantitativo.

Non vi è dubbio che come pregi d'arte la produzione della nostra Zecca Nazionale può oggi reggere, anche vantaggiosamente, il confronto con i migliori prodotti dell'estero. Le belle ed artistiche illustrazioni profuse nel volume lo dimostrano ampiamente ad onore dello Stabilimento che le ha coniate e degli artisti autori dei modelli; nomi noti nel campo medagliistico, come produttori fecondi e celebrati: Cambellotti, Apolloni, Lancelot-Croce, Rutelli, Bianchi, Motti.

Di quest'ultimo artista, non molto noto fra noi, sarebbe forse necessario parlare un po' a lungo. Non rinunciamo a farlo; differiamo soltanto il gradito compito in una prossima occasione quando cioè saranno terminati i modelli della nuova moneta italiana di Nichelio puro da cent. 10. Rientrato in patria dopo la morte del povero Giorgi per rimpiazzarlo nel posto con tanto compianto lasciato vuoto, si è fatto conoscere artista pieno di risorse, di vasta coltura, di alta sentimentalità e coscienza artistica, ricercatore appassionato del bello, senza artificiosità e senza ricercatezze, buono e modesto, come tutti gli animi superiori. Sarà certamente un degno continuatore delle gloriose tradizioni artistiche degli incisori del secolare

Istituto che vanta i Cellini, i Mola, i Mercandetti, gli Hamerani, i Cerbara, ecc.

Nella seconda delle note annesse sono esposti i risultati del concorso fatto per l'assunzione del nuovo incisore e le illustrazioni della composizione *ex tempore*, della modellazione e del saggio d'incisione eseguiti dal Motti, per i quali lavori raccolse le unanimesi approvazioni della Commissione giudicatrice e del pubblico che li esaminò nella esposizione fatta subito dopo il Concorso stesso.

Ritornando alla produzione medagliistica essa è consistita nella coniazione di n. 107.391 esemplari, dei quali 1920 in oro, 80.890 in argento e 24581 in bronzo ed altri metalli. L'importo di tutte queste medaglie è asceso a L. 386.631,07. La ragione della rilevante coniazione di medaglie di argento deve ripetersi nel fatto che nel secondo semestre dell'esercizio è stata iniziata l'importante coniazione delle medaglie di argento commemorative della guerra Italo-Turca, conferite a tutti i personali militari e civili dell'esercito e dell'armata sbarcati in Libia o in territorio dipendente dall'Impero Ottomano per operazioni attinenti alla guerra.

Questa patriottica medaglia fu l'ultimo lavoro col quale chiuse la sua feconda carriera artistica il compianto incisore della R. Zecca Prof. Luigi Giorgi.

Anche nei lavori d'incisione e meccanica comprendenti le lavorazioni secondarie di timbri, suggelli e lavori diversi, dalla Zecca eseguiti per conto di varie Amministrazioni Pubbliche, si è verificato un discreto aumento in confronto dell'esercizio precedente. Questa lavorazione infatti ha dato all'erario durante l'esercizio 1912-1913 un utile di L. 31.565,18 cioè un importo di L. 6.292,16 superiore a quello del precedente esercizio.

Interessanti come sempre le note annesse. La prima sul completamento dell'impianto tecnico per quanto riguarda la lavorazione delle terre auro-argentifere, la seconda sul concorso al posto d'incisore della Zecca innanzi citato, la terza del chimico saggiatore sulla struttura del bronzo monetario, la quarta e la quinta sulla produzione e commercio dei metalli preziosi.

Questo in rapidissima e succinta rassegna il contenuto del bel volume che oramai è entrato come un elemento indispensabile in tutte le biblioteche piccine e grandi dei nostri numismatici e dei nostri collezionisti e che è atteso e letto con molta impazienza e con grande interesse.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

RECENSIONI

MARTINORI E. *La Moneta, vocabolario generale*. Roma, Istituto Italiano di Numismatica, 1915 (640 pp., in 4, con 1600 fig. e 144 tav.).

Un secolo e mezzo è passato da che un altro Dizionario della moneta apparve, intendiamo dire l'opera in due volumi di M^r Abot De Bazinghen, dal titolo *Traité des monnaies et de la Jurisdiction de la Cour des monnaies en forme de Dictionnaire*, edita a Parigi nel 1764. Anche questo, come quello or ora uscito del cav. Martinori, non ha per la materia limiti di luogo e di tempo, e parve allora e fu un utile libro che incontrò favore ed ebbe grande diffusione non solo fra gli studiosi ed amatori di numismatica, ma nella classe dei dotti. Non si può peraltro negare che il Dizionario del Bazinghen sia stato composto con speciale riguardo alla monetazione francese, per la quale è ancora preziosa fonte di riposte notizie, contenendo altresì innumerevoli documenti relativi a quella legislazione e storia monetaria, a cominciare dai primi tempi del regno di Francia.

Lo sviluppo degli studi numismatici dalla data di questo lavoro, il quale, per quanto concerne l'Italia, se venne dopo la pubblicazione dell'Argelati, precedè quella altamente scientifica dello Zanetti, è stato tale che necessariamente il novissimo Dizionario del Martinori doveva corrispondere a molte maggiori esigenze. Ha soddisfatto a ciò? Certo che l'opera era ed è stata quanto mai poderosa, tanto che uno scrittore di grido aveva manifestato gravissimi dubbi sulla possibilità di condurla adeguatamente a termine. Non chiegga quindi nessuno di trovarsi davanti a un lavoro perfetto e completissimo. È nella natura sua, per la vastità della materia, di non poter sfuggire alla facile accusa di omissioni e incompletezze. Crediamo che chiunque sia in caso di additare qua e là una lacuna, per quanto forse di non grave momento. Con tutto ciò non si può nè si deve disconoscere che l'autore ha bene assolto il suo compito e gliene va data lode.

Quando avremo avuto agio di esaminare l'opera con cura certosina com'è nostro costume torneremo sull'argomento, e con l'usata franchezza diremo se e dove siano critiche e osservazioni da fare o lacune da colmare. Non è giudizio questo da potersi dare in seguito a una prima e semplice scorsa del grosso volume, che tanto lavoro e tante ricerche ha dovuto costare all'egregio suo autore, già favorevolmente noto nel campo dei nostri geniali studi. Ad esso sin da ora vogliamo porgere da queste colonne le nostre maggiori congratulazioni per questa sua opera, che fa onore a lui e al paese, mentre sarà utile e gradita a tutte indistintamente le persone colte. x.

CANONICA GIUSEPPE, *La zecca di Cortemilia dei marchesi del Carretto*. Carmagnola, Libr. Editrice J. Clava 1914. Un vol. in-8 di 100 p. con ill. e 4 tavole.

Si comincia, crediamo, a vedere i frutti del *CNI* da noi facilmente preannunziati. Abbiamo detto più di una volta che la raccolta del materiale numismatico fatta con tanta cura e perfetta preparazione dal Re d'Italia avrebbe offerto il

destro, a molti studiosi di storia, a fare delle illustrazioni particolari di zecche e delle ricerche sulla vita economica dell'Italia medievale — mentre per l'addietro solo ad uno specializzato in materia sarebbe stato possibile, dopo tante ricerche, e mai perfettamente (giacchè si tratta di compiere indagini in varie collezioni e vari musei esteri) raccogliere un materiale completo e abbondante che si trovava disperso in pubblicazioni rare o poco note o in raccolte poco accessibili. Il *C.VI*, preparando al pubblico degli studiosi questo imponente materiale offre, diciamo così, la stoffa necessaria — il lavoro di ricostruzione e di critica — è, ora, da farsi. È vero che, spesso, lo stesso *C.NI* risolve varie questioni di storia e di critica, classificando secondo propri criteri delle serie su cui è dibattuto: ad ogni modo il dibattito non si chiude sempre, nè facilmente.

Il lavoro del Canonica sulla zecca di Cortemilia è fondato o si è ispirato o ad ogni modo si è giovato grandemente del *C.VI*: non vuol dire se in certi punti della classificazione se ne discosti.

La zecca di Cortemilia, tenuta da una delle famiglie più illustri e più simpatiche d'Italia, gli Aleramici, è illustrata in questa pagina con garbo e con dottrina; dopo una breve introduzione sull'essenza della numismatica l'A., seguendo l'esempio in uso e in abuso « nelle dissertazioni numismatiche *dove* vediamo spesso lo scrittore, prima o dopo un accenno, prima o dopo la semplice pubblicazione del monumento, diffondersi in considerazioni ed in commenti d'indole storica, biografica, artistica od economica, e in digressioni d'ogni genere » (p. 7) fa seguire vari capitoli di pura storia sugli Aleramici, che occupano un buon terzo del lavoro (p. 9-44). Tale uso e, come dicevamo, abuso, potrà più o meno piacere: in questo caso può essere opportuno ma generalmente dovrebbe escludersi dalle pubblicazioni di pura numismatica. Al contrario, vediamo le massime riviste e le massime pubblicazioni dar larga parte all'esposizione storica di una città o di un personaggio, prender pretesto da una variante più o meno inedita per sciorinare una facile cultura raccapezzata chissà come — mentre il numismatico dovrebbe fare il numismatico senz'altro, e persuadersi che le notizie storiche, ecc. il lettore intelligente o le sa o sa cercarsele da sè. Crediamo che sia questa la ragione perchè le pubblicazioni numismatiche di oggi siano voluminose molto, ma lette poco (o bei tempi di Cavedoni, quando succedeva l'opposto!).

Ma di questo avremo agio a parlarne, « in separata sede », quando ci verrà data l'occasione di trattenerci sul *metodo della numismatica*. Per ora, teniamo conto del fenomeno.

In questo caso, dicevamo, l'esposizione storica può essere opportuna e forse necessaria: perchè trattandosi di un lavoro completo su di una zecca è bene avere davanti i dati biografici e cronologici che a chi non li avesse troppo presenti sono indispensabili per poter giudicare i criteri di classificazione e di interpretazione numismatica dell'A.

Gli studiosi sanno che sulla zecca di Cortemilia esistono varie questioni che aspettano una soluzione. Nel sec. XIII e sul principio del XIV i marchesi Del Carretto fecero coniare moneta in Cortemilia: ma ne ebbero essi concessione imperiale oppure usufruivano di un antico diritto di famiglia? E questo da quando vigeva, e da quale imperatore fu concesso? Gli scrittori sono discordi. Il Gazzera dice trattarsi di una monetazione abusiva, e così anche il Morel-Fatio; il Novati la crede autorizzata da Enrico VI; il conte di S. Quintino invece la crede concessa dalla Repubblica d'Asti; il Promis, che prima aderiva alla tesi precedente, cambiò poi opinione e affermò che i Del Carretto non coniarono prima di Teodoro Paleologo, ossia prima del 1306, e che cessarono dopo il bando di Enrico VII

(è la celebre guida imperiale del 7 novembre 1310 con la quale si stabilisce il corso di varie monete e se ne bandiscono altre). Ultimamente il Gavazzi volle spostare i limiti fissandoli dalla fine del sec. XII al principio del XIV e dimostrando anche l'illegalità di quella monetazione.

Il C., invece, aderisce all'idea del Novati che conforta con vari argomenti. Il Gazzera, il Morel-Fatio e gli altri per provare che si tratta di una monetazione abusiva fanno rilevare la imitazione o contraffazione delle monete di altre zecche e la cattiva lega. Il C., molto bene, risponde che anche le maggiori zecche imitarono monete forestiere e che poichè Corrado III concedeva *l'ius monetandi* ad Asti, e Federigo Barbarossa glielo confermava, ad Asti che fu altre volte contraria agli imperatori, niente di più verosimile che i Del Carretto, che sempre furono fedelissimi dell'Impero, abbiano ottenuto tale privilegio, specialmente dopo il trattato di Costanza (1183) a cui assisteva, come cancelliere dell'impero, anche Enrico Guier Del Carretto. Questi o, certo, i suoi figli avrebbero dunque ricevuto il diritto da Federico Barbarossa o più probabilmente da Enrico VI il cui nome si legge nel gruppo più antico delle monete di Cortemilia.

In quanto alla classificazione, il *CNV* divide le monete così: Anonime dei marchesi del Carretto, (grosso, denaro scodellato, obolo tipo astese); Oddone III 1284-1313 (grosso tornese, grosso matapane, tirolino, imperiale); Manfredò II viv. nel 1307 (tirolino imperiale). Il C., invece, modifica la classificazione così: Oddone I solo od associato col fratello Enrico II, 1191-1233 circa (grosso, denaro scodellato e obolo astese, anonimi); Manfredò I viv. nel 1265 e 1270 (tirolino, imperiale); Oddone III viv. nel 1284 e nel 1313 (grano tornese, grano matapane tipo veneto, marchesano, tirolino, imperiale); *moneta nuova* (fiorino d'oro).

È notevole che le monete attribuite, anche nel *CNV*, a Manfredò II, figlio di Oddone III, e che viveva nel 1307, sono dal C. assegnate a Manfredò I che viveva nel 1269 e 1270. E infatti non è probabile che Manfredino abbia coniato, vivente il padre, monete del tutto simili, e nello stesso stato. Fra le monete di Oddone III il C. descrive questa, unica della collezione Maggiore Vergano:

D) + ODonVS · MAR nel campo entro cerchio perlato e intorno ad un punto centrale le quattro lettere CHIO disposte in forma di croce.

R) + DE CORTEMILIA. Nel campo croce entro cerchio perlato.

È in queste monete che il C. raffigura il marchesano, nominato sul bando di Enrico VII. Il C. ci vorrà permettere se, fino a prova in contrario, dubitiamo dell'autenticità di questa moneta. Un giudizio più sicuro si potrebbe, del resto, dare solo dopo un esame del pezzo. Una questione elegante è quella sulla leggenda dei grani di tipo astese: ne hanno trattato tutti quelli che si occuparono di Cortemilia, i più antichi rinunziando a spiegarle, i più recenti dal Morel Fatio in poi, ad adattarle una veste metrica! Esso suonerebbe, secondo il C., così:

FAXES IMPERIALIS APEX
MONETEQUE HAN MARCHIONI
FORMAM CONCESSIT ODONI

Finalmente, è studiata la questione del fiorino imitato, a tipo di Firenze, attribuito dal Morel Fatio a Cortemilia, dal Renier Chàlon a Guglielmo II di Hainaut, dall'Alvin al conte Fiorenzo di Hainaut. Il C. conclude, prudentemente e assennatamente, che allo stato attuale degli studi la moneta non si può esattamente classificare.

Tutte le monete, descritte accuratamente, sono illustrate da un commento garbato e dotto che non potrà non piacere (1). Ci auguriamo che l'A. voglia continuare i suoi studi su altre zecche del Piemonte per trarne, come ha fatto qui, dei dati nuovi e delle nuove conclusioni. Il C., sebbene preside rettore dell'Istituto Canonica in Carmagnola, e quindi non nuovo agli studi, si presenta ora per la prima volta all'arringo numismatico; tutti riconosceranno che meglio di così non poteva cominciare.

Qualche piccola osservazione si potrebbe anche muovere. Non crediamo, p. e., che non si possa « tracciare una retta linea di confine tra la dottrina e il dilettantismo, poichè quasi sempre lo scienziato, l'autore di studi numismatici, nella pratica non è altro che un dilettante » (p. 7). Il dilettante rimane sempre dilettante, anche se si mette a pubblicare opere poderose per mole; lo scienziato, anche se è collezionista il che accade raramente, non cessa per questo di essere scienziato. Non già che non occorran ingegno e cultura anche per esser semplici collezionisti: a volte, anzi, per pratica, il collezionista può superare lo studioso di professione, ma mentre questi fa delle monete lo scopo della sua ricerca, quegli invece se ne serve come mezzo per i suoi studi di archeologia, di storia e di arte.

Nella *Bibliografia* (p. 99), è citato del Promis soltanto *Monete del Piemonte inedite e rare* (1852), ed è dimenticato *Monete inedite del Piemonte* (1866), che pure l'A. conosce avendolo fatto citazione a p. 51. Non è nemmeno citato, del Promis, *Mon. di zecche italiane inedite o corrette. Memoria terza* (1871); nè *Alterthümliche Entdeckungen im Südtirol im Jahre 1838* (Innsbruck, 1840) di B. Giovannelli, nè il catalogo della collezione Remedi (Milano, 1884) con monete inedite di Cortemilia a tav. I, 1225. Nella descrizione delle monete, più particolareggiata di quella del *CMI* ma tuttavia non molto minuta, sarebbe stato opportuno segnare il numero progressivo, nonchè quello corrispondente del *C.VI*. Ma queste sono minuzie, che non tolgono pregio al lavoro, che è ottimo. Le illustrazioni sono abbastanza nitide; è però da lamentare che alcune siano riprodotte da disegni a mano, e non da fotografie dirette. La stampa senza errori.

f. l.

BIBLIOGRAFIA METODICA

Numismatica greca.

DESSEWFY M. Felvidéki barbárpénzeink egy csoportja. *NK* 1914, 4, 121-122. [Gruppo di mon. barbare dell'Alta Ungheria; con tavola].

(1) L'on. Paolo Boselli ha scritto all'A.: « La ringrazio vivamente per il pregevolissimo dono del suo volume, opera di diligente e innovatrice erudizione perspicacemente esposta. Con penna felice Ella mi ricondusse alla sognata Adelasia e s'inoltrò studiosamente, ancora una volta, fra quei Marchesi Aleramici per i quali tante investigazioni furono eseguite, tante pagine versate. Essi furono anche Marchesi della mia Savona fino a che, *con savio consiglio*, come Ella dice, Enrico Guercio ne consentì il libero governo, già effettivamente costituito. Ella illustra la zecca di Cortemiglia in modo dotto e preclaro e in alcuni punti Ella ristabilisce le storie, dimostrandone non abusivo l'esercizio, e si cimenta valorosamente nelle dimostrazioni e nelle interpretazioni della critica numismatica. Ella trae in luce il *marchesano* correggendo il Promis, dichiara persuasivamente la leggenda del tornese di Oddone III, risolve la questione posta dal Novati, perscruta le affermazioni dell'Alvin con ben nutrito sapere e con acune di meditato pensiero ». ecc.

Id. Újabb adatok a koisztobókus pénzék csoportjához. *NK* 1915, 1, 12-14. [Nuovi dati del gruppo di mon. dei Coistoboci. L'A. presenta, della sua ricca collezione, 8 specie di mon. d'arg.; n. 1, 5 e 8 inedite, n. 1 è il prototipo del rovescio delle mon. n. 5-8 dei Coistoboci].

GOHL O. A kricsovai barbárpénzlelet. *NK* 1914, 4, 131-134. [Trov. di barbare, nella maggior parte antocone, a Kricsova, contea di Krassó-Szörény].

Id. A dunaszekesői barbárpénzlelet. *NK* 1915, 1, 2-10. [Trov. di mon. barbare a Dunaszekeső, contea Baranya. Circa 900 mon. di bronzo che si pongono come sottogruppi agli altri due gruppi di monetazione barbara in bronzo nella parte orientale della Pannonia. Si coniarono nel corso del I sec. a. C.].

FORRER R. Die keltó-illyrischen Nachprägungen des Grosssilbers von Damastium und Pelagia. *BIM* 1914, 156, 198-205.

PANSA G. L'influsso della colonizzazione siculo-illirica nella monetazione pesante dell'Umbria e del Piceno. *RI* 1914, 3-4, 329-348.

CASAGRANDE V. Dichiarazione. *RI* 1914, 3-4, 476 [Sempre sulla pistrice di Catana: v. *RN* 1914, 3, 67; 5-6, 125 e 126].

SIMONETTI A. Saggio di Numismatica Lucana. *BIV* 1914, 6, 81-83. [È la prima puntata di un lavoro sulla numismatica lucana. È dedicato al III Congresso Archeologico Internazionale « segnacolo di arte e di scienza che per luce fulgidissima sfavilla nella Roma eterna » a cui doveva esser presentato. La ragione del lavoro è espressa dall'A.: « nei miei passatempi numismatici mi prese vaghezza di sapere qualche cosa della numismatica lucana. Lessi, studiai, cerci, e venni a conoscenza di quanto m'era sufficiente. Perché il frutto delle mie ricerche non fosse andato disperso, volli ordinare alla meglio questi fugaci appunti, e li affidai alla carta ». Non è detto se quanto parve sufficiente all'A. lo sarà altrettanto per gli studiosi. Da questo primo saggio non pare: dopo quanto si è scritto sulla numismatica della Magna Grecia ci aspetteremmo che l'A. fosse informato delle questioni e della bibliografia].

HANDS A. W. The Ancient Coins of Sicily (Coinage of Syracuse during the reigns of Agathocles and Hicetas. *NC* 1914, 11-12, 609-612; 1915, 1-2, 1-6.

SVORONOS I. N. Stylides, ancræ hieræ, aphlasta, stoloï, ackrostolia, embola, proembola et *tolenis* marins. *JAN* 1914, 81-152.

PILCHER E. J. Weight Standards of Palestine. *Proceed. of the Society of Biblical Archaeol.* 1912, 114-118.

PUTORTI N. Reggio Calabria. Ripostiglio monetale greco. *NS* XI, 3, 157-160. [Presso la via Antico Cimitero, nel 1913, furono trovate molte monete grandi di argento, che furono divise tra gli operai e poi in gran parte recuperate al Museo. Son tetradrammi di Rhegium, Agrigentum, Catana, Gela, Himera, Leontini, Messana, Selinus, Syracusae: totale 63 pezzi. Altri 30 pezzi furono sperduti, tra i quali il tetradramma di Catana Salinas XIX, 23. Alcuni f. d. c.; le monete hanno un segno di bruciatura, che fa pensare a un incendio. Si dice che fossero in un piccolo vaso di argilla, grezzo. Tranne Rhegium e Athenae (?), dice lo scrittore, son tutte monete piccole, in prevalenza siracusane (32 su 63 nel Museo) che dovevano aver corso in Reggio nei sec. v-iv. Le monete, per la cronologia dell'Head², sarebbero del periodo 485-413 a. C.].

Id. Gizzeria. Scoperta di ripostiglio monetale. *NS* XI, 5, 211. [Gizzeria è nel circondario di Nicastro. 2 mon. d'arg. di Metaponto e Messana; 58 bronzi, di cui 3 di Velia, 5 di Rhegium, 2 di Syracusae, 23 di Croto, 20 di Messana, 5 irricono-

scibili, parecchie inedite. Periodo 510-350 a. C.]. S. Giorgio Murgeto. Scoperta di tesoro monetale. *Id.* [Rip. trovato poi perduto. Fra l'altro, v'erano stateri di Ambracia, importati certo dagli eserciti di Pirro nel 278-275 a. C.].

PICK B. Une monnaie de *Κοινὸν Ἀρμενίας*. *Rev. des études anciennes*, 1914.

Id. *Athenische Statuen auf Münzen*. Zürich, 1914.

Numismatica romana.

MILNE I. G. A hoard of Constantian coins from Egypt. *JAN*, 1914, 1-27.

ΚΩΝΣΤΑΝΤΙΝΟΠΟΥΛΟΥ Κ. Μ. Ἡ σφραγὶς τοῦ Ἀυτοκράτορος Λούκα Βατάτζη. *Id.*, 28-31.

Id., *Σφραγὶς Νικῆτα μητροπολίτου Ἀθηνῶν*. *Id.*, 32.

BLUM G. Numismatique d'Antinoos. *Id.*, 33-70.

REGLING K. in *Annl. Ber. aus d. kgl. Kunstsammlungen*, 1914, agosto [Non ne abbiamo preso visione; tratta delle monete di P. Quintilio Varo, a proposito dell'acquisto di una moneta di Iulia Laodicea (Siria) con le lettere VAR nel D) e la contromarca PVAR nel R). Sono riprodotte le monete di Varo coniate a Achulla, Hadrumetum, Antiochia e Berytus, in modo che è data un'idea generale delle monete di quel personaggio].

GIAROLO D. La conversione di Costantino nella Numismatica. Vicenza 1914. [Di carattere apologetico; niente di serio].

LAFFRANCHI L. La monetazione di Augusto. Parte 2^a. Zecca di Roma. *RI* 1914, 3-4, 307-328.

ROMISZOWSKI (de) M. Les monnaies de Magnence (350-353 de J. C.). *Mém. de la Soc. Éduenne* (nouv. serie) XLI, Autun 1913; estr., 17 pp. [Nel vol. XXXIV delle *Mém. de la Soc. Éd.* il sig. De Charmasse si era occupato dell'imperatore Magnenzio; ora il R. si occupa della numismatica di questo imperatore, di cui le monete si trovano in gran numero sul suolo di Autun, e di cui un piccolo tesoro fu trovato recentemente in quei dintorni. Abbiamo di Magnenzio medaglioni d'oro, aurei, medaglioni d'argento e denari; medaglioni in bronzo, GB, MB e PB: ogni specie di moneta. Dai rovesci delle monete di M. si vede la tendenza ad esercitare un potere nettamente riparatore e liberale. Da notare che il busto o la testa dell'imperatore, senza alcun ornamento e raramente laureato, è sempre rivolto a destra. Il R. dà la descrizione dei vari pezzi conosciuti di M., aggiungendo a quelli dati dal Cohen alcuni altri inediti esistenti in grandi collezioni. Oltre alle monete vere e proprie è da aggiungere la scoperta fatta a Laybach (antica Eumona) di 9 barre d'arg., di cui una di 1 libbra e una di 2 libbre romane portanti il busto e il nome di M., con la stampiglia FLAV o le lettere C - A. Q - P. S. I pesi delle monete di M. sono i seguenti: medaglioni d'oro, da gr. 5,56 a 9; d'arg., da 4,10 a 12,95; di br., da 14,40 a 36,75; solidi, da 3,87 a 4,52; trienti, da 1,68 a 1,71; denari, da 3,80 a 4,40; GB, da 5,08 a 9,01; MB, da 3,04 a 5,05; PB, da 1,01 a 3,02. Per la classificazione dei bronzi, quindi, il dato del peso non aiuta molto: il R. crede preferibile la misura del diametro in millimetri. Sembra che vi siano state tre emissioni di monete sotto M., figuranti sotto le lettere A, B, Γ, da riferirsi agli anni 351, 352, 353. All'esergo figurano spesso, con delle lettere, un crescente, una palma, una foglia di lauro ecc. Le zecche che coniarono monete di M. sono numerose: Arles, Lione, Trèves, Siscia, Amiens, Roma ecc. La zecca di Trèves sembra prendere il primo posto come

stile e incisione; segue subito Amiens. Quanto ai pezzi conati dai barbari e in Oriente, sono numerosissimi, ma di conio assai inferiore. Il R. ha osservato che le monete di M. trovate nel territorio di Autun sono coniate per la maggior parte a Lione, ad Arles e a Trèves, e si augura che la vecchia città di Augustodunum possa un giorno, per nuove scoperte, gloriarsi di aver visto nascere e proclamarsi fra le sue mura un imperatore romano che, dai rovesci delle monete, appare sia stato cristiano e in ogni modo, dalla storia, figura come uomo di merito e soldato coraggioso].

Trovamenti di monete romane.

KERECKES P. A szakcsi római éremlelet. *NK* 1914, 4, 145-146. [Ripostiglio di monete d'argento da Eliogabalo a Valeriano junior, trovato a Szakes; ne son dati i numeri dal Cohen. È l'ultimo lavoro del Kerekes, morto in guerra].

MOISIL C. Monete si tezaure monetare gasite in România si în tinuturile românești învecinate. *BSR* 1914, 22, 55-57. [A Nalbant (Tulcea) si trovò nel 1910 un gruppo di 120 monete imperiali di rame e 3 d'argento di Elena, Costanza, Crispo, Costante, Costantino II, Giuliano, Valente e Valentiniano; passarono nella raccolta del sig. Ursacescu, di Dolhesti (Husi). — Allo stesso pervenne un gruppo di 25 monete di rame di Giustiniano, trovato a Satu-Nou (Tulcea). — A Sascut (Putna), nel 1914, si sono trovati 70 denari repubblicani del periodo 127-27 a. C.].

MORETTI G. Serravalle Scrivia. Scavi nell'area della città di Libarna. *NS* XI 3, 123. [Si rinvennero molte monete, di cattiva conservazione, tanto che se ne potè identificare soltanto 215 su oltre 400. Da notare le romane, da Augusto a Graziano e Magno Massimo; il GB seguente: *ΜΑΥΡΗΛΙΟΥC [Α]ΠΙΣΤΟΥC ΚΑΙΟΑΡ* Busto cladid. di M. Aurelio giovane a d.; R. Plutone che rapisce Proserpina, su quadriga, a d. Esergo: *ΗΘΑΕΙΤΩΝ* da completare [*ΙΕΡΑ*] *ΗΘΑΕΙΤΩΝ*. Il GB sarebbe di Hierapolis nella Frigia, che sulle monete posteriori a Traiano ha appunto rappresentato il ratto di Proserpina: Head² 675; *CBM* Phrygia, 1906. Fa meraviglia la mancanza di monete repubblicane mentre nel passato se ne rinvennero molte: si è trovato ora soltanto un asse, di gr. 18, logoro, con iscrizione indecifrabile].

MAIURI A. Maddaloni. Ripostiglio di monete repubblicane rinvenuto nell'area dell'antica Calatia. *NS* XI, 4, 172-178. [Tra Maddalena a Capua si trovò un vaso contenente monete romane d'argento: si ricuperarono 363 pezzi, che costituiscono i $\frac{2}{3}$ almeno dell'intero ripostiglio. Si sono riconosciuti 336 denari, tra i quali un falso conio e 26 vittoriati; i denari sono ossidati, i vitt. coperti di forte incrostazione di ossido di rame. Il nascondimento sarebbe dell'anno 42, vicino allo scoppio della guerra sociale].

GHIRARDINI G., RIZZOLI L. Castagnaro. Tesoretto monetale scoperto nel predio Fiocco nella frazione di Menà. *NS* XI, 6, 213-218. [1227 denari rom., di cui 1129 ne potè vedere lo scrittore: 20 aurei e 1109 denari sino ad Adriano e Traiano. Sarebbe stato seppellito non prima del 121, perchè vi è il den. di Sabina col titolo di Augusta, ottenuto appunto in quell'anno].

SPINAZZOLA V. Pompei. *NS* XI, 7, 261. [Si trovò un gruppo di fuggiaschi, con indosso 10 monete di br. sotto il bacino: sono 8 MB: 1 di Augusto, 2 di Tiberio, COH² 93 e 228, 2 Claudio (C. 12), 2 Galba (C. 150, 309), Vespasiano (C. 202 o 318)].

NS XI. Cignola Val d'Aosta. [600 bronzi imperiali, dei quali solo un centinaio circa fu recentemente potuto recuperare, vennero in luce durante la scorsa estate. Gli imperatori rappresentati vanno da Valeriano a Diocleziano: alcuni tipi si presentano nuovi, e il tesoretto viene a unirsi con quello di Allain, scoperto 50 anni fa].

RIZZOLI L. Castagnaro [Verona]. Tesoretto monetale rinvenuto in predio del sig. Luigi Fiocco a Menà. *RI* 1914, 3-4, 349-364. [1129 mon., da Nerone ad Adriano e a Sabina: in maggior numero quelle di Traiano, poi di Adriano, Domiziano e Vespasiano. Varie rarità e postume; qualche variante poco notevole].

Numismatica italiana.

GOHL O. A kenézlői honfoglaláskori lelet éremmellékletei. *NK* 1914, 4, 144-145. [Monete medievali trovate nel cimitero ungherese del x sec. a Kenézlő; sono denari di Milano e Pavia di Ugo di Provenza, Berengario, Ugo e Lotario ecc].

LODDO R. I papions, i papiones e la moneta uneta. Denari pavesi e veneti correnti in Catalogna dal IX al XIII secolo. *Boletín de la R. Academia de Buenas Letras* Barcellona 1914. [Studio su un documento della Biblioteca di Cagliari, già pubblicato dal Di Tucci, sulle monete catalane chiamate *papions*. L'A. ne dimostra l'origine pavese, sia del nome che della moneta, e asserisce che l'introvabile moneta *uneta* è l'effetto di un errore di lettura, e che debba identificarsi con la moneta veneta].

CAGIATI M. La zecca di Brindisi. *Apulia* Bari 1914, 105-128. [Estr. dal fasc. VII dell'opera *Le monete del Reame* ecc.].

Id. Il « cavallo » per Capua. *RI* 1914, 1-8, 411-418 [Idem].

PERINI Q. Nella zecca di Merano. *Archivio per l'Alto Adige*, Trento 1914, 3-6, 287-291. [Due monetine di Mainardo II e Alberto II e di Leopoldo III].

GRILLO G. Contributo al *CNI*. *RI* 1914, 3-4, 365-394 [Varianti di Asti, Carmagnola, Casale, Desana, Frinco, Incisa, Messerano, Montanaro, Passerano, Susa].

PUSCHI A. Di un denaro unico del patriarca Popone di Aquileia. *RI* 1914, 3-4, 395-402.

LISINI A. La zecca dei conti Ippoliti in Gazzoldo. *RI* 1914, 3-4, 403-410.

CASTELLANI G. Lettere di Guido Antonio Zanetti ad Annibale degli Abbati Olivieri Giordani di Pesaro. *RI* 1914, 3-4, 419-460.

GNECCHI F. ed E. Rec. al *CNI* vol. 5°. *RI* 1914, 3-4, 469-473. [Con alcuni appunti].

FALCONI P. *Le monete piacentine*. Piacenza 1914. con tre tav.

CORTESE A. Nuovo contributo alla numismatica savonese. *BIN* 1914, 5, 72-74 [Danaro piccolo od obolo inedito, del periodo autonomo (1350-1396)].

DONATI G. Dizionario dei motti e leggende ecc. *BIN* 1914, 5, 74-77; 6, 87-88. [cont.].

CERRUTI A. La lira milanese nei secoli XI, XII, XIII. *BIN* 1914, 6, 85-86. [Referendum].

RIZZOLI L. Tesoretto di Lonca di Rivolto (Udine). *Il Veneto*, Padova, 11-2-1915. [Alla R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova il socio professor Rizzoli riferisce intorno a questo interessante tesoretto, costituito da più di 800

monete d'argento aquilinesi, veneziane e carraresi, del periodo 1343-1413. Una di esse, inedita, spetta all'epoca della dominazione carrarese: è *un soldo* recante da un lato l'aquila ad ali spiegate e dall'altro il busto di s. Antonio, e che è da assegnare a Francesco Novello da Carrara, ultimo Signore di Padova. L'aquila, che non può aver rappresentato un'insegna personale di Francesco II da Carrara, o avuto attinenza con lo stemma della famiglia d'Este, o con l'aquila stessa del Friuli detta *patriarchina*, deve piuttosto essere stata un segno di devozione del Signore di Padova all'autorità dell'imperatore Roberto, che nel 1401 avevagli riconfermato il titolo di *Vicario*.
f. l.

VARIETAS

ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

Il nuovo Presidente. — Il successore di Antonino Salinas alla carica di presidente dell'Istituto Italiano di Numismatica è stato felicemente scelto nel prof. comm. Ettore De Ruggiero.

Il suo nome, noto in Italia e notissimo all'estero dove le sue opere sono diffuse e apprezzate, ci dispensa dal farne elogi. Soltanto esprimiamo la nostra piena fede nella sua opera di presidente, perchè lo sappiamo uomo di energia, di larghe vedute e di pratica non comune.

Il De Ruggiero, da un anno professore emerito, è stato per moltissimi anni professore di antichità greche e romane nella R. Università di Roma. Nato a Napoli il 10 novembre 1841, fece i suoi studi a Napoli e a Berlino. Si dedicò all'epigrafia, alla numismatica e all'archeologia in genere: nel 1872 pubblicò uno studio critico, *La numismatica e le discipline classiche*, e nelle pubblicazioni posteriori e nell'insegnamento si valse largamente delle fonti numismatiche di cui non cessò di raccomandare lo studio ai suoi giovani allievi di archeologia. L'elenco delle pubblicazioni del De Ruggiero forma di per se stesso una bibliografia utile, importantissima: i suoi lavori sul diritto pubblico romano sono di un valore indiscutibile, le sue ricerche epigrafiche hanno aperto in Italia uno spiraglio nuovo di luce nel metodo archeologico. L'anno scorso si pubblicava la sua voluminosa opera *Il Foro Romano*, lavoro che non sarà l'ultimo dell'illustre scrittore. E, infine, sarà inutile ricordare il suo *Dizionario epigrafico di antichità romane*, lavoro veramente monumentale, che il De Ruggiero ha ideato e dirige, e a cui con lui hanno collaborato scrittori notissimi e giovani valenti, lavoro tutto italiano, i cui volumi si pubblicano regolarmente e che di fronte all'estero è una prova considerevole del grado dei nostri studi.

Tale l'uomo che l'assemblea dell'Istituto ha, con unanimità, chiamato alla Presidenza: egli ora può iniziare il suo lavoro a cui non dovrà mancare, però, la collaborazione spontanea di tutti i soci e di quanti hanno interesse all'incremento della numismatica in Italia.

Adunanze. — Numerose sono state in questi ultimi mesi le adunanze dell'Istituto.

Il 13 dicembre 1914 si riunì il Consiglio Direttivo, sotto la presidenza Martinori, per stabilire la convocazione della prorogata assemblea ordinaria annuale.

Nello stesso giorno si tenne, conformemente alle disposizioni prese dall'assemblea di agosto, un'assemblea straordinaria per la nomina di soci onorari e ordinari. Venne eletto onorario, ad unanimità, il prof. Giulio De Petra, della R. Università di Napoli; ordinari, ad unanimità, il prof. Ettore De Ruggiero, della R. Università di Roma, ed a grandissima maggioranza: prof. Carlo Capellini — prof. Vincenzo Casagrandi — prof. Luigi Correr — avv. Benvenuto Cosentini — comm. Giovanni Dattari — comm. G. F. Gamurrini — cav. Carlo Knight — dott. Adolfo Morini — comm. Carmelo Trombetta.

Il 27 dicembre si riunì l'Assemblea ordinaria, sotto la presidenza Martinori. Venne data comunicazione dei ringraziamenti del nuovo socio onorario prof. De Petra e dei nuovi soci ordinari, nonchè delle pratiche intercedute fra l'Istituto e la Soprintendenza dei Monumenti e Scavi in Libia per le ricerche numismatiche nelle nostre colonie. Si procedette quindi all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo, che risultò così composto:

Presidente prof. Ettore De Ruggiero — *Vicepresidente* ing. Edoardo Martinori — *Consiglieri*: comm. Vittorio Allocatelli — comm. Giulio Bignami — avv. Memmo Cagiati — prof. Lorenzina Cesano — Furio Lenzi — prof. Emanuele Loewy — prof. Celestino Schiaparelli — on. Leopoldo Torlonia — prof. Adolfo Venturi.

Il 15 gennaio 1915, sotto la presidenza De Ruggiero, si riunì il Consiglio Direttivo, che confermò le cariche di bibliotecario, cassiere e segretario, procedette alla nomina della Commissione della biblioteca (Allocatelli, Cesano e Lenzi) e prese varie altre deliberazioni.

Il 4 febbraio un'altra adunanza del Consiglio, sotto la presidenza De Ruggiero, trattò fra l'altro delle pratiche presso il Ministero della P. I. per facilitare lo studio nei Gabinetti numismatici e per l'incremento in genere delle discipline numismatiche in Italia.

Il 14 febbraio, infine, si riunì l'Assemblea ordinaria annuale, presieduta dal De Ruggiero. Il nuovo Presidente pronunciò un discorso in cui espose sinteticamente il programma di lavori che l'Istituto intende svolgere, illustrando i vari punti di azione. Si approvò quindi il bilancio e il conto consuntivo e si procedette alla nomina dei soci ordinari, nelle persone del barone Alberto Cunietti Cunietti Gonnet e del professor Ettore Gabrici, direttore del Museo Nazionale di Palermo.

Udienza reale. — Il 21 febbraio S. M. il Re ricevette in udienza privata, al palazzo del Quirinale, il nuovo Ufficio di Presidenza dell'Istituto di Numismatica.

Pubblicazioni. — È in corso di stampa il 2° volume degli *Atti e Memorie dell'Istituto* che contiene: *De Petra G.*, Antonino Salinas (discorso commemorativo); *Inuhoof Blumer F.*, Di alcune monete italiche e sicule; *Haeblerlin E. J.*, La presunta zecca di Lanuvium; *Cesano L.*, Il medagliere dell'ex Museo Kircheriano; *Lenzi F.*, Trovamenti di monete romane nell'Etruria marittima; *Cagiati M.*, Le monete del Re Manfredi nel reame delle Due Sicilie; *Hill G. F.*, La Pace della Chiesa; *Allocatelli V.*, Il libro di un Cardinale sul valore delle monete pontificie; atti sociali, biblioteca, indice dei volumi I-II, con illustrazioni e tavole.

Si pubblica in questi giorni l'*Annuario dell'Istituto 1915-1916*, che verrà anche inviato a tutti i soci. Sono inoltre pronti i 107 diplomi dei soci che verranno inviati appena eseguito il sigillo.

Quei pochi soci che ancora non l'hanno fatto, sono invitati a mettersi in regola con il pagamento della quota del 1914.

CRONACA

Per le monete italiane. — Nella *Rassegna d'arte* di Milano, del luglio scorso, leggiamo un vivace articolo firmato U. O., vale a dire U[go] O[jetti], il novelliere e commediografo che si occupa anche di arte figurata. Egli lamenta, per le monete e medaglie, la riduzione dal « grande bassorilievo ». Anche noi abbiamo lamentato tale inconveniente: ma la colpa non è della Zecca, nè della Commissione monetaria, e forse nemmeno degli artisti. La ragione è che oggi non abbiamo incisori di monete, ma soltanto scultori che di quando in quando modellano monete. A questa lacuna, deplorabile soprattutto in Italia, tende a rimediare l'ottima scuola per l'arte della medaglia: i giovani che ne usciranno, sapranno un giorno modellare e incidere il tipo da essi stessi creato. Del resto le critiche sono facili, come sempre accade; ma non sarebbe inopportuno pensare che la questione è ben complessa, e che bisognerebbe tener conto di varie circostanze e soprattutto delle differenze che tecnicamente e praticamente debbono correre tra un capolavoro monetario antico ed una moneta moderna.

L'Ojetti parla dell'idea, attribuita al Re, della grande spiga pei pezzi da due soldi di nickel: e la chiama « spiga siracusana ». Anche il *Bollettino di numismatica* di Milano parla della « grande spiga siracusana, che ricorderebbe le monete greche e sicule ». Siracusa? Metaponto, Metaponto, non Siracusa!

Commemorazione del prof. Salinas all'Università di Palermo. — Il 13 dicembre u. s. l'Università di Palermo commemorò il prof. Antonino Salinas che vi insegnò archeologia per 49 anni. Fu oratore il prof. G. M. Columba, Rettore e professore di storia antica, che parlò con precisione e profondità di sentimento e di dottrina del metodo scientifico e dell'opera del Salinas, esplicitasi nell'insegnamento universitario, nelle pubblicazioni di numismatica e archeologia, nella direzione del Museo Nazionale di Palermo, del quale può dirsi veramente il creatore, nel salvamento dei tesori d'arte dalla distruzione di Messina, e finalmente nell'Istituto Italiano di Numismatica. Il magnifico discorso fu vivamente applaudito.

A succedere al prof. Salinas, nella direzione del R. Museo Archeologico di Palermo, è stato chiamato il prof. Ettore Gabrici. Egli, come tutti sanno, è un archeologo e un numismatico degno di succedere al maestro: e la *Rassegna* se ne compiace, in modo particolare, ed invia al valente successore del Salinas un saluto pieno di cordialità.

Nuovi senatori. — Fra i nuovi senatori nominati dal Re il 30 dicembre u. s. abbiamo visto con soddisfazione i nomi del prof. De Petra di Napoli e del professor Guidi di Roma, i meriti dei quali era necessario che lo Stato riconoscesse e premiasse. Il prof. De Petra, oltre ad essere quell'archeologo che tutti ammiriamo, è stato ed è un numismatico che tiene alta la tradizione italiana che vanta un Borghesi, un Avellino, un Cavedoni. Il prof. Guidi, uno fra i più grandi e il più modesto fra gli orientalisti d'Europa, iniziò la sua carriera di studioso con la numismatica e tenne per qualche tempo la direzione del Medagliere Vaticano, assunta poi dal Serafini. All'uno e all'altro la *Rassegna* presenta i suoi devoti omaggi, i suoi più vivi augurii.

Le medaglie della Sede Vacante. — Durante la Sede Vacante del 1914 in cui, com'è noto, il governo della Chiesa è assunto dal Cardinale Camerlengo, si coniarono le consuete medaglie commemorative che tengono luogo delle conosciute monete delle Sedi vacanti anteriori al 1870.

La medaglia del Camerlengo, il Card. Francesco Salesio della Volpe, coniata in un ristretto numero di esemplari e destinata ai principi della Chiesa, ai diplomatici e agli alti funzionari del Vaticano, è la seguente:

D). + FRANCISCVS · SALESIVS · CARD · DELLA · VOLPE · S · R · E · CAMERARIVS

Stemma di casa Della Volpe, sormontato dalle insegne cardinalizie. Sotto lo stemma, la firma dell'incisore BIANCHI.

R). + SEDE VACANTE ☸ MDCCCCXIV ☸

Chiavi con padiglione.

Arg. e bronzo. Diam. mm. 33.

A proposito di questa medaglia sarà interessante per i collezionisti notare una variante, dovuta ad un errore.

Al disopra dello stemma si trova, sotto il cappello cardinalizio, una piccola volpe a sin.: in un certo numero di esemplari, i primi coniati, la volpe si trova invece inserita nello stemma stesso. Quest'errore fu rilevato a tempo, dopo che solo pochi pezzi si erano eseguiti, e subito corretto.

Anche il maresciallo del Conclave, principe Chigi, conìo la sua medaglia, con al D) lo stemma di casa Chigi con corona chiusa e padiglione e al R) la leggenda, in sette righe: ✱ MARIUS PRINCEPS CHISIVS S · R · E · MARESCHALLVS PERPETVVS MCMXIV

Arg. e bronzo. Diam. mm. 28. Lo stesso principe Mario Chigi era maresciallo, e conìo la medaglia, nel Conclave precedente, in cui era Camerlengo il Card. Oreglia.

Abbiamo detto « medaglia ». Ora, abbiamo visto chiamarle « monete » non solo in periodici profani, ma anche in un periodico di numismatica, il *Bollettino* di Milano. Occorrerà appena dire che si tratta di una inesattezza alquanto grave. Monete non ne conia nemmeno il Sommo Pontefice: se ne conierebbero mai nella Sede Vacante? Si tratta di medaglie, come è una medaglia quella che annualmente il Papa conia, a ogni 29 giugno, e che si dice tiene il luogo della moneta pontificia, poichè se ne fa una emissione ufficiale, con l'indicazione dell'anno del pontificato. E la prova, se pur occorre, che sono medaglie e non monete — la cui distinzione i numismatici non possono ignorare — è data dal Serafini che, nell'opera sulle monete e le bolle dei papi descritte, di Leone XIII e di Pio X, le sole bolle, non tenendo conto delle medaglie annuali di quei due Pontefici nè delle medaglie delle Sedi Vacanti del 1878 e del 1903.

Tutto questo lo abbiamo detto per esclusivo amore di esattezza.

Sfragistica. — Abbiamo davanti, perchè ce lo ha favorito un nostro abbonato, impenitente raccoglitore di libri così nel campo numismatico come in quello sfragistico, il bel volume pubblicato l'anno scorso a Parigi, pei tipi di A. Picard, da G. Schlumberger e A. Blanchet, ben noti l'uno e l'altro per le svariate e poderose opere date in luce. Porta il titolo di *Collezioni Sigillografiche* e comprende ben 690 sigilli, di cui i 5/6 sono posseduti dallo Schlumberger e il rimanente dal Blanchet. Ha 28 nitide tavole, e nel testo è una succinta descrizione, con la leggenda *in extenso*, dei singoli sigilli. Per quanto riguardo l'Italia, vi abbiamo trovato più che duecento rari e bei monumenti che illustrano la storia di famiglie private o religiose e di chiese o di Comuni e altri pubblici enti. Amiamo notare che vi è riprodotto il sigillo che il Blanchet pubblicò nel 1913 su questo periodico, quello spettante al Capitolo di S. Lucia alle quattro porte, che l'avv. Allocatelli, come forse i lettori rammenteranno, identificò con la Chiesa di Santa Lucia della Tinta qui di Roma.

Forse su non poche attribuzioni si può sollevare qualche dubbio, non essendo le leggende state sempre interpretate a dovere. Ma il volume non cessa di destare molto interesse, perchè contribuisce, con gli altri scarsi lavori che sono alle stampe, a dar risalto e valore alla sigillografia, che è una dei più potenti e sicuri mezzi per penetrare la densa nebbia onde sovente la storia delle persone e degli istituti è avvolta.

NOTIZIE

Italia. — La sezione 2^a del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, considerata l'importanza delle raccolte già poste in Castel S. Angelo, ritenuto come sia doveroso per lo Stato l'istituzione di un Museo di arte medievale e moderna in Roma, ha espresso all'unanimità parere favorevole alla creazione del nuovo istituto. — La stessa sezione ha dato parere favorevole per l'istituzione di un Museo medievale a Messina, che raccolga i ricordi artistici sopravvissuti al terremoto del 1908. — È stato annunziato un libro, di un'edizione superba per magnificenza di tipi, lusso di carta e di fregi, intitolato *Insegne cavalleresche e Medaglie del regno d'Italia* di Evaristo Armani (ed. Armani-Stein). Un capitolo parla delle medaglie commemorative e al valore. — Il 29 dicembre u. s., procedendosi nei lavori di sterro per restauri dell'antichissima cripta di san Giovanni Donnarum (Pavia) uno degli operai trovava un recipiente di terracotta a forma di cilindro acuminato in una estremità e lievemente spezzato. Dentro vi si rinvennero circa quattrocento monete d'argento, quasi tutte identiche, della zecca di Pavia e assegnabili ad Enrico II. Della scoperta fu avvertito il locale Ispettore dei Monumenti e Scavi. — Nel *Bullett. d'Arte del Min. della P. L.*, 1914, 286-287, il dott. R. Paribeni, direttore del Museo Nazionale Romano, riferisce delle monete acquistate nel 1913 per il Museo. — Nella bibliografia numismatica del prof. L. A. Milani, che pubblicammo in *RN* 1914, 5-6, 131, è da aggiungere: « Le monete onorarie di Druso » *BIG* 1891. — Nel giugno dell'anno scorso moriva in Pavia il prof. Mariano Mariani, ordinario di procedura civile in quella Università. Aveva pubblicato: *Sulle zecche di Desana e Mirandola*, Milano, 1893; *Un imperiale inedito della zecca di Pavia*, Pavia, 1893; *Di alcuni muniti di Genova*, Pavia, 1894; *Cenni intorno al Medagliere dell'Istituto Civico Bonetta in Pavia*, Pavia, 1894. — Il comm. Brofferio, direttore generale del Tesoro, ha pubblicato una prima relazione dell'Officina Governativa Carte-Valori nell'imminenza del suo trasloco nella nuova sede. — La *Gazzetta ufficiale* pubblicò, nel 1914, il decreto col quale la Zecca viene autorizzata a provvedere alla coniazione di nuove monete divisionali di argento per un valore nominale di 29 milioni e 40 mila lire in pezzi da due lire. Alla detta coniazione sarà provveduto mediante l'acquisto di verghe d'argento fino alla concorrenza di L. 7 milioni e 340 mila, mediante fusione di altrettante somme di scudi di argento da L. 5 di conio nazionale per le rimanenti L. 21 milioni e 700 mila lire. Per effetto delle anzidette operazioni il contingente delle monete divisionali di argento, assegnate dalle convenzioni monetarie, tenuto conto delle coniazioni fin qui autorizzate e di quelle di cui al presente decreto, rimane stabilita per tagli nel seguente modo: pezzi da due lire L. 155 milioni e 440 mila; pezzi da una lira L. 151 milioni; da L. 0.50 L. 5 milioni. Totale L. 311 milioni e 440 mila. — È morto, a 37 anni, il dott. Cesare Clerici, della casa di vendite di Milano. — Il 14 febbraio u. s. moriva a Varallo Sesia, più che ottantenne, il numismatico Claudio Tonetti. Aveva donato la sua collezione di monete al Museo di Fobello (Novara) che si era intitolato dal suo nome.

Spagna. — Antonio Prieto y Vives riferisce di un ripostiglio di monete ispano-musulmane (*Hallazgo de monedas hispano-musulmanas*, in *Revista de Archivos, Bibl. y Museos* XVIII, [1914] 9-12, p. 362).

Portogallo. — Si parla in *AP* 1914, 1-6, 41-46, dei gettoni che oggi in uso per il giuoco servivano, nel medio evo, ai calcoli dell'aritmetica, e son presi in esame quelli usati in Portogallo, dove si chiamavano *contos* e qualchevolta *contadores*; ne son descritti qualcuno dei regni di Emanuele, Giovanni III e Sebastiano. L'A. è César Famin, cancelliere della legazione di Francia a Lisbona dal 1838 al 1848 e che lasciò dei manoscritti inediti alla Biblioteca Nazionale di Lisbona, fra i quali si trova lo studio citato. — Il Leite de Vasconcellos (*idem*, p. 86-87) pubblica un *vintem* del re Luigi I, che è una curiosa caricatura monetaria: i tratti del re sono stati alterati per dare la fisionomia di Fontes Pereira de Melo (1819-1887) che godette un prestigio politico, dicesi, troppo preponderante, sotto quel sovrano. — Arturo Lamas (*idem*, p. 93-134) descrive e illustra le medaglie di Camoens.

Francia. — Tra i perduti nella guerra, dei quali non si sa precisamente la sorte, si conta anche il giovane archeologo Adolphe Reinach, che mostrava di continuare le tradizioni della sua famiglia. — Si lamenta, in certi dipartimenti, la scarsità di moneta dovuta all'incetta dei soliti speculatori. Parecchie città e Camere di commercio dovettero già fare delle emissioni di carta moneta, ed altre assicurarono che avrebbero seguito l'esempio, emettendo biglietti da uno e da due franchi, con grande gioia dei collezionisti. La soluzione è più difficile per la moneta spicciola e la Zecca si trova nella impossibilità di coniare del nickel e nemmeno del bronzo, perchè le officine dove si preparavano i *flans* non fabbricano più che munizioni da guerra. — I nuovi pezzi d'argento da 2 fr., 1 fr. e 50 cent. sono ora conati con conii speciali. E accanto alla data 1914 e 1915 viene inserito il segno C. Infatti la zecca francese si è trasferita a Castelsarrasin, dove rimarrà per tutta la durata della guerra, ed era naturale che le monete portassero il segno di questo stato di cose. I francesi si augureranno, non meno dei collezionisti, che queste monete siano rarissime.

Norvegia. — A Ryfylke si trovò nel 1912 un ripostiglio di monete, fra cui molte tedesche del sec. XI. Ne dà conto adesso il dott. A. W. Brøgger in *BM* 1914, 156, 205-206. — Si è coniato il nuovo pezzo da 5 öre con la data del 1914.

Germania. — L'ex-bibliotecario capo della R. Biblioteca di Berlino, prof. e dott. Rodolfo Weil, è morto nel novembre scorso. Nacque il 14 maggio 1848 e cominciò gli studi archeologici e filologici nel 1879 nella R. Biblioteca; nel 1886 fu promosso a bibliotecario capo, e andava a riposo nel 1910 per indebolimento di vista. Anche in numismatica pubblicò pregevoli opere come, fra le altre, il *Jahresbericht übe antike Numismatik für die Jahre 1877-1880* (1882) *Die Kunstschriften der sizilischen Münzen* (1884), *Studien auf dem Gebiete des antiken Münzrechts* (1893). Dal 1880 al 1913 fu membro e primo redattore della Società Numismatica di Berlino; nell'ultimo decennio si occupò pochissimo di numismatica, volgendo il suo interesse, più che per l'innanzi, alla « Gustav Adolf Verein ». — Il professore universitario dott. Max Lebrecht Strack di Kiel è caduto il 10 novembre 1914 marciando alla testa della sua compagnia in una battaglia nelle Fiandre. Nacque il 6 novembre 1867 in Amburgo, fu professore di storia antica in Giessen, e dal 1911 era professore all'università di Kiel. I suoi studi numismatici versano sulla parte antica: egli pubblicò: *Die Dynastie der Ptolomäer* (1897), *Halbierte Münzen in Altertum* (1902), *Der Münzfund bei Neuss* (1903), contribuì

alla compilazione del *Corpus Nummorum* dell'Accademia Prussiana delle Scienze con l'opera *Die antiken Münzen von Thrakien* (1912) ecc. — Anche combattendo è morto il dott. Carlo Menadier, dopo essere stato nominato ufficiale e decorato della Croce di ferro per merito di guerra. Era figlio del direttore del R. Gabinetto Numismatico di Berlino. Si tratta di una dolorosa perdita per la nostra scienza poichè avremmo potuto aspettarci dal giovane studioso più di un valido contributo. Nutrito di profonda cultura filologica si affermò con onore nella sua prima opera giovanile, che fu la tesi di laurea, *Die Münzen und das Münzwesen bei den scriptores Historiae Augustae* (Berlino 1913) di cui la nostra *RN* si occupò (XI, 17). Aveva riordinato la collezione di monete della città di Magonza. — Il 9 settembre u. s. è morto sui campi di Verdun il dott. Heinrich Heiniken, coadiutore nel R. Gabinetto numismatico di Berlino. Aveva 29 anni. Si occupava di numismatica medievale tedesca. — A Traunstein, presso Monaco, furono rubate nell'ottobre scorso, mediante scasso, 25 monete romane di bronzo, e altre d'argento greche e romane, talleri tedeschi e oltre 200 piccole monete d'argento e rame. — *Mittelalterliche religiöse Brakteatenmedaillen* è il titolo di una breve ma interessante dissertazione del dott. R. Forrer in *BM* 1914, 155. — Delle monete ossidionali tedesche discorre il Wormser Moritz in *Nu* 1915, 1, 1-13. — Una emissione di carta monetata per uso interno è quella dei buoni di guerra che lo Stato maggiore tedesco emette e consegna ai soldati per la spesa giornaliera, e che ritira poi esso per controllare le spese. Sono quattro tipi di buoni per 5, 10, 50 pfennig e per 1 marco. Ognuno ha la dicitura stampata *Gut für* con la cifra, e sotto: *Kreis-Hauptkasse Hohensalza*, o altro nome, secondo il centro del Circolo di cassa. La stessa leggenda è ripetuta dal timbro di cassa, nel quale campeggia l'aquila germanica.

Russia. — Secondo alcuni articoli apparsi nei giornali polacchi i russi hanno preso dal Museo Nazionale di Lemberg: 1034 quadri ad olio, 17000 monete, 142,000 libri, 28000 incisioni in rame, 4300 medaglie, 5000 autografi, 1700 documenti. Questi, insieme a reliquie polacche, sono stati trasportati a Pietroburgo, secondo le informazioni ricevute dalla *Kreuz Zeitung*.

Austria. — I giornali politici — di fonte non austriaca — riferiscono che a Trieste sono state rimesse in circolazione le monete di vecchio conio, già ritirate qualche anno fa. Il governo che deve pagare alla sola Trieste circa un milione di corone al mese di sussidii a famiglie di richiamati, ha tratto fuori i vecchi pezzi da due fiorini, alcuni dei quali del 1858 col ritratto dell'imperatore Francesco Giuseppe ventenne. I giornali inoltre dicono che vi sono stati parecchi inconvenienti perchè i pezzi da due fiorini sono simili agli scudi austriaci da cinque corone.

Ungheria. — Un grave lutto ha colpito il mondo numismatico ungherese con la morte del dott. Réthy László, presidente della Società Numismatica Ungherese, avvenuta il 5 dicembre scorso, all'età di 63 anni. Aveva lavorato al *Corpus Nummorum Hungariae*. — Il dott. Kerekes Pál, assistente al gabinetto numismatico del Museo Nazionale Ungherese, è caduto, il 5 novembre u. s., sul campo di battaglia del nord. — Delle medaglie e gettoni ungheresi riferentisi alla guerra parla E. Gohl in *NK* 1914, 4, 141-143. — Nello stesso fascicolo il Bodrogi parla del medagliere del collegio di Nagyenyed, fondato nel 1622 dal principe G. Bethlem, e devastato quattro volte nel 1622, 1704, 1707 e 1849. La collezione contiene oggi 3621 pezzi. — Del processo di un falso monetario a Kassa nel 1727 riferisce il Kemény, sempre in *NK* 1914, 4. — *Historic Sidelights*

on Some Coins of Transylvania è il titolo di un lavoro, illustrato, di Moritz Wörmsler in *Nu* 1914, 12, 587-597.

Rumania. — Un grave lutto ha colpito la scienza numismatica in Rumania: l'8 ottobre u. s. compieva la sua vita terrena Dimitrie A. Sturdza che oltre ad essere un uomo politico fu un grande collezionista di monete, il fondatore della scienza numismatica in Rumania e l'organizzatore del Gabinetto Numismatico dell'Accademia Rumena. Ben a ragione la Società Numismatica Rumena lo aveva eletto suo Presidente onorario. Della sua vita e delle sue opere parla egregiamente C. Moisil in *BSR* 1914, 22, 42-48. La *RV* invia ai numismatici rumeni le sue profonde condoglianze per la perdita dell'illustre collega. — G. Sion si occupa (*BSR* 1914, 22, 49-55) delle monete svedesi coniate nella zecca di Suceava. Il principe moldavo Istrati Dabija (1661-1666) fondò una zecca a Suceava — l'antica monetazione della Moldavia aveva cessato di funzionare dal 1574 — ed ivi fu coniatata una grande quantità di falsi *shilling*: polacchi, svedesi e brandeburghesi del XVII sec. Il Sion che ha fatto l'acquisto di numerose monete del genere, pubblica la lista degli *shilling* della regina Cristina, coniatati a Suceava. — Il signor Ursacescu, di Dolhesti, comunica che nel 1860 si trovò in quelle vicinanze un grande ripostiglio di monete d'argento, imitazioni barbare degli stateri macedoni di Filippo II. — A Criciova, nel banato di Temisan, si trovò nel 1910 un tesoro di 100 monete geto-dacie, imitazioni barbare dei tetradrammi di Filippo II. — Un altro gruppo di monete d'argento, imitanti gli stateri di Filippo II, trovato nel 1865 a Husi (Faleiu) è passato alla Biblioteca Universitaria di Iasi. — La Società Numismatica Rumena, nel 1914, nominava suoi soci d'onore il barone Carlo Fasciotti, ministro plenipotenziario dell'Italia a Bucarest, e il professor Svoronos di Atene.

Grecia. — Al prof. J. N. Svoronos, direttore del Museo Nazionale Numismatico di Atene, è stata conferita la medaglia della Società Reale di numismatica di Londra per il 1914.

Africa occidentale inglese. — È stata posta in circolazione la moneta di 2 scellini per l'Africa occidentale inglese, con al D) il busto del Re coronato e l'iscrizione GEORGIVS V D : G : BRIT : OMN : REX F. D. IND : IMP : e al R) la palma e la data 1913 e intorno BRITISH WEST AFRICA TWO SHILLINGS.

Macao. — Fra gli appunti manoscritti e inediti di César Famin (v. s., Portogallo) è stato scelto e pubblicato in *AP* 1914, 1-6, 84-85, un breve articolo sulla *sapeca*. Questa moneta è puramente cinese: la sola moneta locale della possessione portoghese del Macao. Si chiama in cinese *Li* o *Tsien*, in inglese *cash*, in francese *Sapèque*, in portoghese *Sapeca*. 1000-1200 sapeche rappresentano il valore della piastra spagnuola (fr. 5,40). Questa moneta è una lega di sei parti di rame e di 4 parti di « toutenague » (rame bianco dei cinesi); è fusa e non coniatata. Il foro quadrato, nel mezzo, serve a fare delle corone che si portano al braccio o al collo; una corona di 100 sapeche forma un « mace ». La corona di 1000 pezzi vale un *liang* o oncia d'argento. Su una parte della moneta si trova una leggenda in lingua manciù relativa alla dinastia regnante, il nome della dinastia e quello del monarca; sull'altra il nome del regno e le parole: *moneta corrente*. Il Famin scriveva verso il 1848. Sulla *sapeca* si trovano dettagliate notizie nell'opera del de Montigny, *attaché* all'ambasciata del re di Francia: *Manuel du negociant français en Chine*, pubblicata nel 1846 (pp. 347, 350 e 353).

Groenlandia. — Le sole monete esistenti sono quelle di 1 token, 5 token e 10 corone, coniate per esclusivo uso della Groenlandia, e son molto rare. Sono composte principalmente di criolite, che trovasi in quantità commerciali soltanto a Ivigtut sulla costa sud-ovest della Groenlandia. I token furon coniatì nel 1885 per essere usati nelle miniere di criolite, ed ognuno porta in cima il nome di Ivigtut con nel centro la denominazione del valore.

Stati Uniti. — Fred. W. Burgess ha pubblicato un manuale per la numismatica in genere, antica, medievale e moderna, intitolato *Chats on Old Coins* (New York 1914, 393 pp. con 258 ill.). Non ne abbiamo ancora preso visione.

Cuba. — Secondo una notizia del *New York Herald* del 14 ottobre u. s. la Camera Cubana ha approvato un progetto che autorizza l'emissione di monete nazionali per 12 milioni di dollari in argento.

VENDITE

Collezione Ruggero. — Non senza malinconia dobbiamo assistere spesso a vendite di collezioni, che formarono per anni e anni la cura assidua e trepidante di amatori e studiosi: delle serie completate a fatica vengono sminuzzate per andare ad arricchire nuove collezioni da cui un giorno, pure, si dipartiranno nuovamente per altri lidi. Questa triste sorte non è mancata alla bella raccolta del compianto generale Giuseppe Ruggero, la quale si è venduta all'asta a Milano, presso la casa Ratto, l'8 febbraio e successivi.

Il catalogo, tipograficamente non correttissimo, di 298 pp. e 20 tavole, è preceduto da una prefazione del Cagiati e da un ritratto del generale Ruggero. È disposto in ordine regionale: precedono le monete del regno d'Italia; poi per le zecche si comincia non da Casa Savoia, ma da Milano.

Ecco i prezzi raggiunti, superiori alle 50 lire:

N.	10.	Regno d'Italia. V. E. II. Da 100 lire del 1878. Roma	L.	140
»	12.	» » Umberto I. Da 100 lire del 1883.	»	110
»	13.	» » » Da 50 lire del 1884.	»	62
»	23.	» » V. E. III. Da 5 lire d'arg. del 1901	»	205
»	55-56.	Milano. Francesco I Sforza. Soldo; Galeazzo M. Sforza e Bianca Visconti. Soldo, trillina	»	86
»	65.	Regno d'Italia. Luigi XII di Francia. Testone	»	60
»	68.	» » Francesco II Sforza. Id.	»	65
»	69.	» » Carlo V. 1/2 ducaton	»	51
»	89.	Antignate. Giovanni II Bentivoglio. Doppio ducato	»	160
»	90.	» » Giulio	»	200
»	93.	Bellinzona. Gov. dei 3 cantoni. Testone	»	200
»	96.	» » Gov. dei 2 cantoni. Cavallotto	»	100
»	102.	Brescia. Repubblica. Grosso	»	100
»	103.	» » Id. Denaro scodellato	»	125
»	112.	Como. Luterio IV Rusca. Denaro	»	80
»	131.	Pavia. Astolfo. Tremisse, var. inedita	»	1900
»	143.	» Ardoino d'Ivrea. Denaro	»	60
»	171.	Mantova. Francesco II Gonzaga. Testone	»	160
»	172.	» » Id., var.	»	200
»	182.	» » Vincenzo I Gonzaga. Ungaro	»	60
»	185.	» » Ferdinando Gonzaga. Zecchino	»	260
»	189.	» » Vincenzo II. Ducaton	»	60

N. 193.	Mantova. Carlo I Gonzaga. Tallero di Nevers	I..	125
» 196.	» Scudo Ossidionale (1629-30).	»	105
» 199.	» $\frac{1}{2}$ scudo id.	»	120
» 266.	Sabbioneta. Vespasiano Gonzaga. Da 10 soldi	»	61
» 280.	Savoia. Aimone. Grosso bianco	»	355
» 282.	» Amedeo VI. Bianco	»	70
» 285.	» Amedeo VII. $\frac{1}{2}$ grosso	»	65
» 300.	» Amedeo IX. Doppio grosso	»	170
» 308.	» Filiberto II. Testone di Torino	»	100
» 310.	» Carlo II. Scudo d'oro di Torino	»	560
» 313.	» Id. Testone di Nizza	»	80
» 324.	» Emanuele Filiberto. Testone di Vercelli	»	324
» 325.	» Id. Testone d'Asti?	»	70
» 330.	» Id. Da 3 grossi di Nizza	»	450
» 336.	» Carlo Emanuele I. Scudo d'oro di Nizza	»	110
» 338.	» Id. Ducatone	»	255
» 341.	» Id. $\frac{1}{2}$ ducatone	»	60
» 358.	» Vittorio Amedeo II solo. $\frac{1}{2}$ scudo.	»	51
» 362.	» Id. Tari per la Sicilia	»	160
» 367.	» Id. $\frac{1}{2}$ carlino per la Sardegna	»	70
» 373.	» Vittorio Amedeo III. Carlino da 5 doppie	»	230
» 374.	» Id. $\frac{1}{2}$ carlino da 2 $\frac{1}{2}$ doppie	»	130
» 379.	» Id. Carlino per la Sardegna	»	250
» 380.	» Id. $\frac{1}{2}$ carlino	»	80
» 381.	» Id. Doppietta	»	130
» 385.	» Carlo Emanuele IV. $\frac{1}{2}$ doppia	»	80
» 395.	» Carlo Felice. Da 80 lire	»	82
» 419.	Asti. Emanuele Filiberto. Doppio grosso	»	60
» 423.	» Id. Forte	»	86
» 424.	Carmagnola. Michele Antonio. Testone (corona).	»	70
» 433.	Casale. Guglielmo II. Scudo d'oro	»	90
» 456.	Chivasso. Teodoro I Paleologo. Grosso	»	85
» 465.	Cuneo. Carlo II d'Angiò. Quinto di grosso.	»	125
» 474.	Desana. Antonio M. Tizzone. Tallero	»	135
» 475.	» Id. Testone	»	61
» 486.	Messerano. Ludovico II Fieschi. Rolabasso.	»	155
» 496.	» Fr. Fil. Ferrero Fieschi. Tallero	»	51
» 498.	» Paolo Besso Ferrero Fieschi. Tallero	»	60
» 510.	Passerano. Quattrino anonimo dei Radicati, tipo di Genova	»	80
» 523.	Torino. Napoleone imperatore. Da 20 fr.	»	65
» 524.	» Id. $\frac{1}{2}$ franco del 1808	»	200
» 529.	Cagliari. Filippo II. Da 10 reali	»	120
» 530.	» Id. Da 2 reali.	»	60
» 615.	Genova. Repubblica. Ottavino	»	65
» 629.	» Id. Genovino	»	52
» 630.	» Id. var.	»	55
» 631.	» Id. var. (vasetto)	»	52
» 632.	» Id. var. (grande trifoglio)	»	60
» 633.	» Id. var. (fiore con foglia)	»	66
» 637.	» Id. var.	»	125
» 638.	» Id. simile.	»	105
» 639.	» Id. grosso	»	60
» 671.	» Id. $\frac{1}{2}$ grosso	»	60
» 694.	» Doge X Leonardo Montalto. Genovino	»	125
» 702.	» Carlo VI di Francia. Id.	»	350
» 713.	» Doge XVII Giorgio Adorno. Id.	»	105
» 714.	» Doge XVIII Barnaba Guano. Soldino	»	190
» 715.	» Doge XIX Tommaso di Campofregoso. Genovino	»	57
» 716.	» Id. Simile.	»	65
» 751.	» Doge XXIV Giano Campofregoso 1447. Ducato	»	520
» 775.	» Doge XXVII Ludovico Campofregoso. Grosso	»	70
» 786.	» Prospero Adorno coi 12 capitani 1478. Id.	»	81
» 792.	» Doge XXXI Paulo Campofregoso, cardinale. Ducato	»	265

N. 799.	Genova.	Gian Galeazzo M. Sforza. Id.	L. 140
» 807.	»	Ludovico M. Sforza. Id.	» 405
» 818.	»	Id. Testone	» 80
» 810.	»	Luigi XII di Francia	» 82
» 811.	»	Id. $\frac{1}{2}$ testone	» 61
» 818.	»	Id. Scudo d'oro 1507	» 71
» 819.	»	Id. Testone Id.	» 95
» 820.	»	Id. var.	» 61
» 821.	»	Id. simile.	» 120
» 830.	»	Antoniotto Adorno. $\frac{1}{2}$ scudo d'oro	» 300
» 839.	»	Francesco I di Francia (1527-28). Testone	» 70
» 870.	»	Dogi biennali $\frac{1}{2}$ scudo d'oro senza data	» 180
» 897.	»	Id. Testone della Benedizione	» 120
» 916.	»	Id. Doppia del 1583	» 55
» 921.	»	Id. Ducatone della Benedizione	» 325
» 932.	»	Id. Doppio scudo	» 55
» 939.	»	Id. Quadrupla	» 105
» 940.	»	Id. simile.	» 130
» 941.	»	Id. del 1619	» 80
» 949.	»	Id. del 1623	» 130
» 963.	»	Id. del 1632	» 130
» 964.	»	Id. Doppio scudo del 1633	» 51
» 966.	»	Id. Da scudi 1 $\frac{1}{2}$ del 1634	» 200
» 967.	»	Id. Scudo quadruplo del 1635	» 350
» 1004.	»	Id. Da 5 soldi (o luigino?)	» 83
» 1006.	»	Id. Gianuino	» 100
» 1075.	»	Id. Scudo triplo	» 75
» 1077.	»	Id. $\frac{1}{2}$ scudo largo 1714.	» 90
» 1082.	»	Id. Da 8 reali (scudo dell'Unione) 1715	» 550
» 1088.	»	Id. Da 4 doppie 1720	» 360
» 1089.	»	Id. Quadrupla 1721.	» 200
» 1123.	»	Id. Da 12 $\frac{1}{2}$ lire 1758	» 95
» 1124.	»	Id. Da 50 lire 1760	» 90
» 1125.	»	Id. Da 25 lire 1767	» 115
» 1128.	»	Id. Da 96 lire 1792	» 80
» 1133.	»	Id. 1793	» 85
» 1135.	»	Id. Da 12 lire 1793.	» 68
» 1138.	»	Id. 1794	» 66
» 1140.	»	Id. Da 96 lire 1795	» 80
» 1142.	»	Id. Da 12 lire. Id.	» 60
» 1144.	»	Id. Da 96 lire 1796.	» 85
» 1146.	»	Id. Da 48 lire 1796.	» 71
» 1148.	»	Id. Da 96 lire 1797	» 80
» 1149.	»	Var.	» 80
» 1155.	»	Repubblica Ligure. Da 96 lire 1798	» 125
» 1156.	»	Id. Da 12 lire id.	» 400
» 1161.	»	Id. Da 96 lire 1801	» 110
» 1163.	»	Id. 1803	» 135
» 1164.	»	Id. 1804	» 110
» 1165.	»	Id. Da 48 lire id.	» 81
» 1167.	»	Napoleone imperatore. Franco 1813	» 150
» 1168.	»	Id. $\frac{1}{2}$ franco, id.	» 180
» 1170.	»	Carlo Felice. Da 80 lire 1828	» 85
» 1171.	»	Id. Da 40 lire 1825	» 100
» 1201.	Savona.	Francesco I di Francia. Cavallotto	» 160
» 1227.	Turriglia.	Violante Doria Lomellini. Luigino	» 180
» 1229.	»	Id. altro tipo	» 60
» 1243.	Tassarolo.	Luigino anonimo	» 60
» 1278-1279.	Scio.	Paleologo e Benedetto Zaccaria, grosso; Martino e Benedetto Zaccaria, id.	» 120
» 1356.	Venezia.	Michele Morosini. Ducato	» 80
» 1357.	»	Id. Grosso	» 300
» 1382.	»	Nicolò Marcello. Ducato	» 160

N. 1384.	Venezia. Pietro Mocenigo, id.	L. 160
» 1416.	» Girolamo Prioli, id. d'arg.	» 60
» 1440.	» Francesco Contarini. Doppia.	» 110
» 1443.	» Giovanni I Corner, id.	» 85
» 1485.	» Pietro Grimani. Da 4 zecchini	» 350
» 1487.	» Francesco Loredan. Id.	» 350
» 1488.	» Id. doppia	» 500
» 1493.	» Alvise IV Mocenigo. Da 10 zecchini	» 525
» 1494.	» Id. Da 4 zecchini	» 350
» 1495.	» Id. altro tipo	» 250
» 1496.	» Id. id.	» 350
» 1503.	» Paulo Renier. Id.	» 250
» 1577.	Treviso. Carlo Magno. Denaro	» 80
» 1637.	Trento. Bernardo III di Cleves. Testone	» 625
» 1674.	Parma. Odoardo Farnese. Id.	» 85
» 1699.	Piacenza. Adriano VI. Sesino	» 75
» 1706.	» Alessandro Farnese. Scudo doppio	» 66
» 1707.	» Ranuccio I. Quadrupla	» 80
» 1716.	Bardi. Federico Landi. Scudo	» 90
» 1730.	Ferrara. Ercole I d'Este. Testone	» 60
» 1734.	» Alfonso I. Id.	» 110
» 1744.	» Clemente VIII papa. Giulio	» 70
» 1750.	» Sede vacante 1621. Id.	» 125
» 1784.	Modena. Clemente VII papa. Id.	» 120
» 1843.	Mirandola. Gian Francesco Pico. Doppio ducato.	» 205
» 1854.	» Alessandro I Pico. Lira	» 100
» 1870.	Correggio. Camillo e Fabrizio Conti. Giulio da 8	» 250
» 1876.	» Camillo solo. Ungaro	» 130
» 1877.	» Id. $\frac{1}{2}$ tallero	» 330
» 1881.	» Siro d'Austria. Scudo.	» 60
» 1883.	» Id. Lira	» 65
» 1970.	Firenze. Alessandro Medici. Testone	» 60
» 2029.	» P. Leopoldo di Lorena. Ruspone	» 55
» 2040.	» Ferdinando III. Id. 1776	» 55
» 2041.	» Id. 1797	» 56
» 2042.	» Id. 1798	» 56
» 2043.	» Id. 1800	» 56
» 2048.	» Lodovico Borbone re d'Etruria. Id. 1803	» 52
» 2054.	» Ferdinando III. Id. 1816	» 56
» 2058.	» Leopoldo II. Da 80 fiorini 1827	» 125
» 2059.	» Id. 1828	» 125
» 2083.	Livorno. Cosimo III Medici. Pezza della Rosa	» 120
» 2091.	Lucca. Tremisse Longobardo	» 125
» 2092.	» Id.	» 105
» 2133.	Massa di Maremma. Repubblica. Picciuolo.	» 110
» 2174.	Santafiora. Ildebrandino VII Aldobrandeschi. Denaro.	» 100
» 2220.	Roma. Gregorio III. Bronzo	» 200
» 2222.	» Formoso con Guido. Denaro	» 105
» 2223.	» Giovanni X con Berengario. Id.	» 140
» 2224.	» Giovanni III con Ottone I. Id.	» 125
» 2266.	» Bonifacio IX. Grossone	» 55
» 2267.	» Id. simile	» 55
» 2270.	» Innocenzo VII. Id.	» 70
» 2271.	» Gregorio XII. Id.	» 75
» 2272.	» Giovanni XXIII. Id.	» 85
» 2277.	» Eugenio IV. Ducato.	» 55
» 2294.	» Paolo II. Id.	» 65
» 2304.	» Sisto IV. Grossone	» 52
» 2316.	» Giulio II. Giulio (ghianda)	» 60
» 2321.	» Id. PAX ROMANA.	» 100
» 2337.	» Sede vacante 1523. Giulio	» 61
» 2338.	» Clemente VII. Doppio Giulio.	» 110
» 2384.	» Gregorio XIII. Scudo d'oro	» 120

N. 2405.	Roma.	Sisto V. Scudo.	L.	130
» 2409.	»	Id. Testone	»	155
» 2430.	»	Paolo V. Id.	»	60
» 2444.	»	Urbano VIII. Scudo d'oro	»	60
» 2445.	»	Id. Altro tipo	»	125
» 2518.	»	Innocenzo IX. Id.	»	150
» 2554.	»	Sede vacante 1721. Testone	»	51
» 2701.	Ancona.	Alessandro VI. Zecchino.	»	80
» 2734.	»	Gregorio XIII. Testone	»	61
» 2784.	Bologna.	Leone X. Giulio	»	105
» 2787.	»	Clemente VII. $\frac{1}{2}$ scudo d'oro	»	420
» 2796.	»	Paolo IV. Scudo d'oro	»	80
» 2799.	»	Pio IV. Id.	»	205
» 2803.	»	Sisto V. Doppia	»	350
» 2808.	»	Urbano VII. Id.	»	2250
» 2845.	»	Pio VI. Da 4 doppie	»	75
» 2896.	Avignone.	Benedetto XIII antipapa. Grossone	»	71
» 2915.	Ponte della Sorga.	Bonifacio VIII. Denaro.	»	80
» 2952.	Camerino.	Giulia Varano e Guidob. della Rovere. Scudo d'oro.	»	80
» 3141.	Ronciglione.	Sede vacante 1799-1800. Madonnina d'arg.	»	82
» 3166.	Urbino.	Francesco M. I. della Rovere. Ducato	»	120
» 3192.	Viterbo.	Francesco da Vico. Bolognino (testa d'aquila)	»	80
» 3230.	Napoli.	Alfonso II d'Aragona. Ducato.	»	160
» 3235.	»	Federico III. Id	»	220
» 3245.	»	Carlo V. Doppio scudo d'oro	»	115
» 3262.	»	Filippo II. Scudo d'oro	»	82
» 3279.	»	Filippo III. Cianfrone	»	75
» 3280.	»	Id. Da 2 carlini	»	810
» 3286.	»	Filippo IV. Scudo d'oro	»	56
» 3359.	»	Ferdinando I. Da 30 ducati	»	150
» 3366.	»	Francesco I. Id. 1825	»	180
» 3367.	»	Id. 1826	»	200
» 3372.	»	Ferdinando II. Id. 1831	»	180
» 3373.	»	Id. 1833	»	180
» 3374.	»	Id. 1850	»	155
» 3388.	Amalfi.	Ruggero II. Tari	»	65
» 3389.	»	Tancredi. Id.	»	65
» 3399.	Aquila.	Alfonso I d'Aragona. Carlino	»	160
» 3401-3402.	Aquila.	Id. Cella, 2 es.	»	135
» 3452.	Brindisi.	Federico II. Augustale	»	60
» 3485.	Capua.	Landolfo II e Pandolfo. $\frac{1}{2}$ denaro.	»	60
» 3489.	Chieti.	Carlo VIII di Francia, doppio cavallo	»	55
» 3497.	Gaeta.	Alfonso I d'Aragona. Da 1 $\frac{1}{2}$ ducati	»	85
» 3573.	Messina.	Carlo V. Scudo d'oro 1546	»	55
» 3574.	»	Id. » » 1541	»	81
» 3590.	»	Filippo III. Scudo d'arg.	»	80
» 3681.	Rodi.	Enrico d'Amboise. Zecchino	»	61
» 3682.	»	Fabricio del Carretto. Id.	»	71

Nel catalogo è compresa anche una serie di libri di numismatica. Dobbiamo però avvertire che non un libro della biblioteca del generale Ruggero è stato venduto dalla famiglia, e che i libri della vendita Ratto debbono essere piuttosto appartenuti al Marchisio di Torino.

Ecco qualche prezzo: Cohen, 1^a edizione L. 200; *CNI* 1^o vol. 50; Cat. coll. Ercole Gneccchi, 50; Gneccchi, *Mon. di Milano*, 45; Papadopoli, *Mon. di Venezia*, vol. I e II, 60; Promis, *Mon. dei Savoia*, 135; Sabatier, *Mon. byzantines*, 200; Zanetti, 5 vol. 110.

SPINK & SON LIM^{TD}

LONDRA W. — 17 e 18 Piccadilly



CASA FONDATA 1772

= ASSORTIMENTO RICCHISSIMO DI MONETE E
MEDAGLIE: GRECHE, ROMANE, ORIENTALI, ME-
DIOEVALI E MODERNE DI TUTTE LE NAZIONI



MONETE E MEDAGLIE
ITALIANE ANTICHE

DIREZIONE DELLA

Monthly Numismatic Circular

Abbonamento annuo per l'Estero: Lire Ital. 3,25.

MONETE ANTICHE

OGGETTI DI SCAVO:

ORO - ARGENTO - BRONZO - MARMO
TERRECOTTE - GEMME - ECC.

SPECIALITÀ

MONETE GRECHE E ROMANE
OGGETTI DI SCAVO
DI OGNI GENERE

ANTICHITÀ DEL MEDIOEVO E DEL RINASCIMENTO

COMPRA E VENDITA

ANNUALMENTE IMPORTANTI VENDITE
ALL'ASTA PUBBLICA
CATALOGHI RICCAMENTE ILLUSTRATI

D.^R JACOB HIRSCH
NUMISMATICO

MONACO

di Baviera
Arcisstrasse, 17

PARIGI

364, Rue St. Honoré
(Place Vendôme)

INDIRIZZO TELEGRAFICO: STATER

ÉTIENNE BOURGEY

EXPERT EN MÉDAILLES

PARIS - 7, RUE DROUOT - PARIS

MONNAIES - MÉDAILLES

ANTIQUITÉS GRECQUES ET ROMAINES

GRAND CHOIX DE MONNAIES

ANTIQUES, MÉDIÉVALES ET MODERNES

ACHAT DE TROUVAILLES ET DES COLLECTIONS

L'Eco della Stampa UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI
E RIVISTE, FONDATA NEL 1901
MILANO — Corso Vittorio Emanuele, 26.

Un ufficio che legge migliaia di giornali!

Molti di voi si domanderanno: Ma a quale scopo? Pensate un po': il vostro nome e quello di una persona che vi interessi, è citato dalla stampa: potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure: voi studiate un tale argomento (politico, letterario, scientifico ecc., ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli sul proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete all'*Eco della Stampa* - Milano, che nel 1901 fu fondato apposta per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Quest'ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da giornali e riviste, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete dato.

L'abbonamento naturalmente varia a seconda della quantità dei ritagli: con L. 12 avrete 50 ritagli; con L. 150 ne avrete 1000. Non c'è limite di tempo. L'Amministrazione tratta però anche a *forfait*, per un anno, un semestre ed un trimestre. Per ricerche arretrate, anteriori cioè alla data d'ordinazione, prezzi da convenirsi.

誌雜券郵古錢古本日大
**The Numismatic and Philatelic
Journal of Japan.**

A Monthly Bi-lingual Illustrated Magazine in
English and Japanese.

Annual Subscription, Japanese money 4.00 Yen
Specimen Number 40 Sen
H. A. RAMSDEN, F.R.N.S., YOKOHAMA, JAPAN.

Diretto da **H. A. Ramsden**; organo ufficiale della Società Numismatica di Yokohama (Giappone). Esce mensilmente: ogni articolo è pubblicato in giapponese e in inglese, ed adorno di numerose illustrazioni. Periodico indispensabile per i cultori di numismatica orientale e americana e, in genere, per gli studiosi.

Abbonamento annuo anticipato: 10 lire italiane.

La nostra Amministrazione dà corso agli abbonamenti, alle inserzioni ecc.

Dirigere vaglia alla *Rassegna Numismatica* — Via della Frezza, 57-61 — Roma

Sono disponibili ancora pochissime copie della raccolta completa della

RASSEGNA NUMISMATICA

11 VOLUMI ILLUSTRATI - ANNI 1904-1914

e del

GIORNALE NUMISMATICO

Supplemento quindicinale (3 annate, 1911-1913)

Prezzo di tutto il pubblicato Lire 200 —

Non si accorda alcuno sconto.



RASSEGNA NUMISMATICA:

Annate 1910 e successive, ognuna	L. 12 —
» 1910-1914 complessivamente	» 50 —

GIORNALE NUMISMATICO:

Tutto il pubblicato (3 annate)	» 15 —
--	--------



Aggiungere le spese di porto. Inviare vaglia all'Amministrazione della RASSEGNA NUMISMATICA

Via della Fregata, 57-61 — ROMA.

BERNARDI V. Il Papa secondo il Concilio Vaticano e secondo s. Tommaso d'Aquino. Vicenza, Libreria Galla, 1914. 236 pp., prezzo L. 2,50.

LUCKENBACH H. E ADAMI C. Arte e Storia nel mondo antico. Bergamo, Istituto Italiano d'Arti grafiche, 1912; 206 pp. In-4°.

È tutto un album, con un infinito numero di riproduzioni di monumenti, pitture, rilievi, sculture, monete, ecc. dei vari periodi dell'antichità. La scelta delle illustrazioni, il modo con cui son disposte e ordinate, il numero ricchissimo di esse, fra le quali molte non rinvenibili in manuali ordinari e, infine, la nitidezza e l'eleganza dell'edizione — tanto le figure nel testo che le tavole separate sono superiori ad ogni elogio — ne fanno un libro raccomandabile agli studiosi, ai nostri lettori numismatici che avranno sott'occhio lo svolgersi delle altre arti, parallelamente a quello della moneta.

COCCHIA E. Introduzione storica allo studio della letteratura latina. Bari, Gius. Laterza & F., editori, 1915. Un vol. in-8 di 382 pp. Prezzo L. 5.

Si tratta del primo volume di una più grande opera che speriamo sarà perseguita dall'A., sulla letteratura latina. Vorremmo che almeno la parte sulle Origini venisse pubblicata quanto prima per poter vedere, in pratica, applicati i metodi accennati dallo scrittore. Il quadro, abbozzato in questo primo volume è vasto e ben trattato: la lettura è ottima e utile per i dotti e per i giovani.

PLATONE. Dialoghi volgarizzati da Francesco Acri. Vol. 2° e 3°. Milano, Libreria Editrice Milanese, 1913 e 1915. Prezzo L. 5 ognuno.

Con questi due volumi si completa la traduzione di Francesco d'Acri dei dialoghi di Platone, datati in questa nuova, accurata edizione. La veste italiana che il valente pensatore ha dato all'immortale opera platonica è, come si sa, felice, pienamente rispondente all'aspettativa del lettore e del filologo. Ci auguriamo che almeno in questo modo il pensiero di Platone si renda più familiare agli italiani, e che il filosofo possa essere veramente, secondo il pensiero degli editori, fra gli « autori del rinnovamento italiano ».

BUONAMICI G. Nuovo saggio sulla lingua etrusca. Parte 1^a Analisi dei caratteri esterni dell'etrusco. Sez. 1^a Alfabeto e scrittura etrusca. Faenza 1910, in-4°, 96 pp. (poligr.).

Id. Sez. 2^a Ancora dell'alfabeto in particolare. Fonologia etrusca. Faenza 1911, in-4°, 106 pp. (poligr.).

Id. Sez. 2^a. N. 2. Delle consonanti. Faenza 1912, in-4°, 107-190 pp. (poligr.).

Id. Del genitivo doppio in messapico e delle sue relazioni ed analogie coi casi composti di altri idiomi. Faenza 1911, 42 pp.

Id. Il dialetto falisco. Parte I. Imola 1913, 94 pp.

ANNUARIO della R. Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni italiane in Oriente. Notiziario. Vol. I, MCMXIV. Bergamo 1914, 44 p.

MATURO O. A. S. Francesco d'Assisi in una rappresentazione sacra. Arezzo 1914, 18 p.

GHISLERI A. Tripolitana e Cirenaica. Milano - Bergamo 1912, Società Editoriale Italiana - Istituto Italiano d'Arti grafiche. 216 pp. in-4, prezzo Lire 5.

Il prof. Ghisleri ha scritto questo lavoro che ogni italiano colto dovrebbe necessariamente possedere: è una monografia storico-geografica con 125 illustrazioni e 38 cartine inserite al testo, 6 tavole a colori e 3 carte geografiche fuori testo. Questa 3^a edizione è intieramente riveduta e ampliata. La parte storica è documentata, molto accurata è anche la parte geografica e i vari capitoli aggiunti sul valore dell' hinterland tripolino, sul Fezzan, sui Senussi ecc. offrono un quadro completo della grande colonia italiana, in cui si apre agli studi di archeologia e di arte tutto un nuovo e promettente campo.

Cataloghi: *N. Maier*, San Lio 5785, Venezia (Cat. n. 32: Medaglie, decorazioni, gettoni e miscellanea; Cat. n. 33. Monete italiane e romane - imperiali); *C. e C. Clerici*, Via Giuliani 7, Milano (Cat. n. 8: Monete di zecche italiane e medaglie del risorgimento italiano); *R. Kube*, Wilhelmstr. 31, Berlino (*Num. Correspondenz*, n. 284);

Si è pubblicato in questi giorni:

EDOARDO MARTINORI

LA MONETA

VOCABOLARIO GENERALE

Un volume in-4° di 640 pagine a due colonne con 1600 incisioni, 140 tavole fuori testo e 3 indici.

~~~~~

## PREZZO:

|                                 |         |
|---------------------------------|---------|
| In brochure . . . . .           | L. 60 — |
| Legato alla bodoniana . . . . . | » 62 50 |
| » in tela e oro . . . . .       | » 65 —  |

---

---

I soci dell'*Istituto Italiano di Numismatica* godranno dello sconto del 20%; quelli della *Società Numismatica Italiana* e del *Circolo Numismatico Napolitano* godranno del 10%.

Essendo limitato il numero delle copie **sollecitare le richieste** all'Amministrazione della RASSEGNA NUMISMATICA

*Via della Fregata, 57-61 — Roma.*